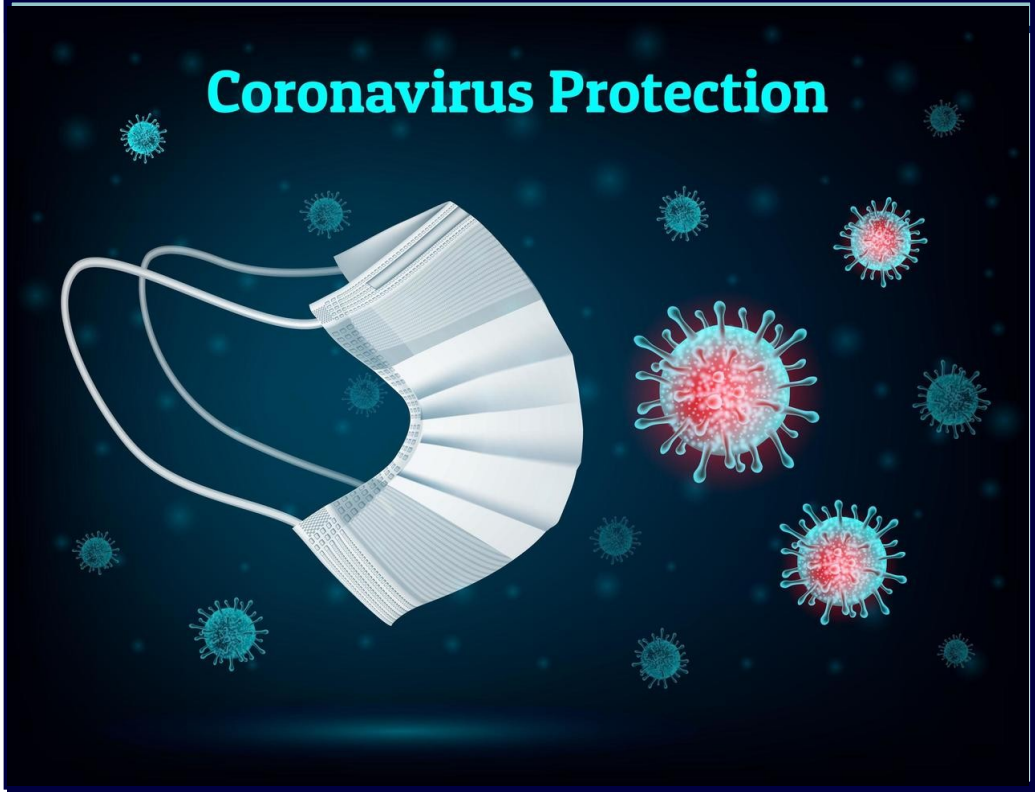
ANNO 2. NUMERO 2 MARZO 2021

IL SALT'INBANCO

Il Nuovo Giornalino d'Istituto dell'Ics Fogazzaro

SUA MAESTA', LA MASCHERINA



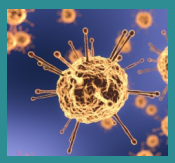
E' perennemente nei nostri pensieri e puntualmente copre i nostri visi, lasciando fuori solo gli occhi, che ormai esprimono insofferenza e disagio. Ma è proprio a lei che dobbiamo il fatto di essere tornati a scuola da settembre a marzo, di poter girare, incontrare persone, entrare nei negozi e negli ospedali. E' la mascherina, che ormai assume mille colori e mille sfumature, ma porta con sé il valore della sicurezza! Purtroppo adesso, a non essere sicuro è invece l'ambiente, che si ritrova invaso di rifiuti che proprio noi uomini, con grande inciviltà, abbandoniamo ad ogni angolo di strada, di prato e di sentiero.

Scopriamo allora insieme la campagna "Taglia l'elastico" che, con l'appoggio della Lipu e di alcuni personaggi noti, invita a tagliare l'elastico prima di gettare via (nei rifiuti) le nostre mascherine usate. Questo per evitare che, se disperse nell'ambiente, finiscano per diventare una trappola mortale per animali di terra, di acqua e di aria.

Il direttore del Salt'inBanco

I NOSTRI PROGETTI ERASMUS

12 MESI CON IL CORONA VIRUS



DA MARTE ALL'UNIVERSO: ALLA SCOPERTA DELLO SPAZIO

LE TRUFFE IN INTERNET

RAZZISMO E DIVERSITA'

CARNEVALE: IN USCITA PER LE STRADE DI NOVENTA

E ancora….

Il Consiglio dei Ragazzi
Genitori ed educazione
Scoperte archeologiche
Ti racconto una storia
Pagine di enigmistica
Consigli di lettura e di siti
Film da vedere

Sommario

Connecting Ages to shape Future decolla	pag. 3
Finalmente tutti connessi con l'Europa	pag. 4
Intanto con Ca' Arnaldi il legame è sempre più …	pag. 4
Incontriamo i nonni on line	pag. 5
Leave the mobile and move on	pag. 6
All together against the Coronavirus	pag. 8
Tutti uniti contro il Coronavirus	pag. 9
Tra loghi, puzzle e nuove regole da seguire	pag. 10
Contro il Coronavirus e per una rete internet sicura	pag. 11
La battaglia contro il Coronavirus	pag. 12
I 12 mesi che non dimenticheremo mai	pag. 13
Dalla primaria alla secondaria, la scuola tra DaD...	pag. 14
"Taglia l'elastico" e salverai il mondo	pag. 15
Mascherine chirurgiche: dal cestino al… cestello	pag. 16
Mascherina: come sei antica	pag. 17
Il Consiglio Comunale dei Ragazzi porta in...	pag. 18
Mission to Mars: Perseverance è giunto alla meta	pag. 19
The Martian	pag. 20
Con un astronomo tra le stelle	pag. 21
Attenti alle truffe informatiche	pag. 23
La connessione che ci disconnette	pag. 25
Chiacchiere tra amiche via meet: scopriamo...	pag. 26
la diversità rende il mondo speciale	pag. 27
Cancelliamo insieme la parola razzismo	pag. 28
L'autobus di Rosa	pag. 29
A volte basta solo un po' di educazione	pag. 31
Essere genitori, il mestiere più difficile del mondo	pag. 32
La musica che ci fa vivere	pag. 33
Una giornata tutta dedicata alla musica	pag. 34
Tutti in gita, ai tempi del Covid	pag. 35
Su, camminiamo! E' Carnevale	pag. 37
Il mio nome è Nadir	pag. 38
Il rinomato catalogo Walker&Down	pag. 39
La Storia Infinita - Voglio mangiare il tuo pancreas	pag. 40
Tempo di crescere, tempo di cambiare	pag. 41
Una grande scoperta archeologica in Cina	pag. 42
Mettetevi comodi, è l'ora di una storia	pag. 43
Mettiti alla prova: sfida al lettore	pag. 46

"Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure" (dall'art. 21 della Costituzione italiana)

CONNECTING AGES TO SHAPE FUTURE DECOLLA

Primo incontro virtuale con alunni e docenti delle scuole di Finlandia, Spagna e Portogallo.
E intanto Noventa vince la sfida per il logo ufficiale che accompagnerà il progetto

E' finalmente entrato nel vivo il progetto Erasmus+ che vede la nostra scuola capofila di una rete europea che comprende Spagna, Finlandia e Portogallo e che si propone di mettere in contatto le generazioni per condividere e comprendere valori, esperienze, espressioni artistiche e memoria.

Dopo una prima fase dedicata alla scoperta dei reciproci territori e delle quattro scuole coinvolte, è arrivato il momento di agire, grazie al Logo Contest, la sfida internazionale che ha incoronato il logo che accompagnerà il progetto europeo fino alla fine.

L'appuntamento per la proclamazione finale era per il 18 marzo scorso (purtroppo con la scuola già in DaD), ma i ragazzi delle seconde e delle terze A e C si sono nel frattempo sfidati a colpi di idee e disegni.

Quattro i finalisti che si sono contesi la candidatura di logo ufficiale dell'Italia, votati da una commissione interna alla nostra scuola. Alla fine l'ha spuntata il logo di un alunno di 2A, che rappresenta una figura umana stilizzata, le cui braccia e gambe sono i Paesi europei coinvolti, il cuore è europeo e la testa è idealmente rappresentata da una mano anziana che racchiude la mano di un bambino, a simboleggiare il legame tra le generazioni.

Il logo vincitore ha poi sfidato i loghi spagnolo, finlandese e portoghese e alla fine, durante la diretta meet del 18 marzo, è stato prescelto come logo ufficiale. Una soddisfazione per Tommaso, autore del lavoro, e per tutti i ragazzi, i docenti e la Dirigente della nostra scuola. Ma è stato altrettanto bello conoscere più da vicino i colleghi delle altre scuole e alcuni dei loro ragazzi, collegati chi da casa e chi in presenza (rigorosamente con mascherina), ascoltare le loro voci, confrontarsi in inglese e scoprirsi tutti un po' più europei.

Dopo l'incontro del 18, via alla fase successiva, che ci vedrà tutti al lavoro sugli obiettivi dell'Agenda 2030 che più si legano al nostro progetto ma anche impegnati nel raccogliere nuove informazioni grazie a una serie di questionari per ragazzi e nonni predisposti proprio dalla nostra scuola e tradotti in inglese dai colleghi portoghesi.

Insomma, il primo bilancio di questa nostra esperienza dal respiro europeo non potrebbe essere più positivo di così.

I docenti del team Erasmus+

I 4 LOGHI EUROPEI FINALISTI: SPAGNA, PORTOGALLO, FINLANDIA E ITALIA

FINALMENTE TUTTI CONNESSI CON L'EUROPA

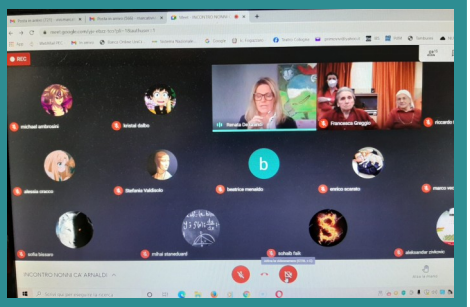
18 marzo 2021…. che emozione! E' la data della prima riunione live (naturalmente a distanza) del progetto Erasmus+ *Connecting Ages to shape Future*, che ha messo in collegamento per la prima volta, in diretta, le scuole di Finlandia, Italia, Portogallo e Spagna. A questa riunione hanno partecipato sia ragazzi che docenti, inclusa la nostra dirigente, Renata De Grandi.
I vari ragazzi hanno parlato della situazione Covid del proprio Paese, ma anche dei loro progetti in corso e per la nostra scuola ogni classe coinvolta ha trattato un argomento preciso.
La riunione ha preso avvio con un'introduzione in inglese della nostra dirigente, seguita da un video, presentato dal professor Leone, coordinatore del progetto Erasmus, nel quale alcuni ragazzi del corso musicale suonavano, e lo hanno fatto veramente bene.
Poi subito spazio alla scuola italiana, la nostra: Tommaso Muraro, della 2A, ha parlato logo che ha realizzato (e che poi è risultato il vincitore del Contest), per la 2C Wassim Darif ha trattato della situazione Covid in Italia, per la 3A Victoria Buson ha raccontato la sua esperienza di sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e infine per la 3C Martina Markovic ha illustrato l'attività che le classi stanno facendo con gli ospiti della casa di riposo Ca' Arnaldi.
E' stato davvero emozionante partecipare a questo evento in diretta, anche se all'inizio l'ansia e l'agitazione sembravano poter avere la meglio. Poi è prevalso l'entusiasmo di poter conversare con persone di Paesi diversi. E tutti speriamo di poter vivere al più presto un'esperienza simile.

Wassim Darif, 2C e Martina Markovic, 3C

INTANTO CON CA' ARNALDI IL LEGAME E' SEMPRE PIU' STRETTO

Musica, storie, ricordi, balli e filò… Nato come progetto **Posta per Nonni**, elogiato nei mesi scorsi anche dal Presidente della Repubblica Mattarella, il legame con la casa di riposo di Noventa sta assumendo proporzioni inaspettate, che regalano emozioni a tutti i partecipanti.
Gli incontri via meet tra le anziane ospiti e le classi seconde e terze A e C della nostra scuola stanno diventando infatti un appuntamento ormai quasi fisso, per dare vita a momenti di confronto attraverso le domande che i ragazzi pongono alle signore.
E se lo scopo concreto è quello di raccogliere informazioni utili per l'Erasmus+, la volontà di tutti è invece quella di regalare un po' di compagnia a persone che negli ultimi mesi soffrono troppo spesso di solitudine e isolamento, a causa della pandemia. Dopo i primi incontri tutti incentrati sulle domande legate alla musica del passato, le ultime volte la molla è stata proprio la voglia di vedersi e stare insieme e così le classi del corso musicale hanno suonato dei brani con i quattro strumenti studiati, mentre in occasione della Pasqua la terza C si appresta a 'consegnare virtualmente' un grande biglietto di auguri che nasce da un padlet dove gli alunni hanno raccontato la loro esperienza e le loro emozioni personali. E a fare a nome di tutti i compagni delle altre classi coinvolte una promessa da mantenere, quella di rivedersi sempre più spesso e, appena possibile, magari anche di persona, nel giardino di Ca' Arnaldi, per suonare un po' di musica insieme e stringersi finalmente la mano.

CA' ARNALDI HA CONDIVISO IL NOSTRO LOGO COGLI OSPITI



UN MOMENTO DI UNO DEI MEET TRA LE CLASSI DEL FOGAZZARO E ALCUNE DELLE OSPITI DI CA' ARNALDI.

marcati viviana + 16 • 1m

INCONTRIAMO I NONNI ON LINE

Un modo speciale di stare insieme

Questa esperienza è stata entusiasmante e oltre a ciò mi ha fatto capire quanto sia bello incontrare i nostri nonni oppure anziani e poterci parlare...La cosa più brutta è che sfortunatamente il covid non ci permette di fare queste conoscenze in presenza ma solamente via meet; in ogni caso per la nostra classe 3C è stato stupendo partecipare.
Martina Markovic

Questa esperienza mi è piaciuta particolarmente anche se non è stata fatta in presenza perché io e i miei compagni di classe abbiamo parlato sul tema della musica con i simpaticissimi nonni della casa di riposo Ca' Arnaldi. I nonni della casa di riposo non vedevano ragazzi e adulti da moltissimo tempo, quindi anche per loro è stata una bellissima esperienza che non scorderanno mai, ed infine mi è anche piaciuto molto vedere i nonni sorridenti e pieni di gioia.

Matteo Piccolo

Questa esperienza è stata bellissima e importantissima, indimenticabile sia per loro, i nonni della casa di riposo sia che per noi studenti, sicuramente abbiamo dato a loro tanta gioia e felicità, dopo tanti mesi che non vedevano persone, ragazzi, adulti.
Vedere loro felici pieni di gioia è stato bellissimo....
Giulia Fraron

questa esperienza è stata molto bella e costruttiva sia per noi giovani e anche per gli anziani che sono felici quando vedono le nuove generazioni, ci ha fatto imparare anche come si viveva ai loro tempi

Gabriele Brunello

Questa esperienza è stata molto emozionante perché anche se virtualmente abbiamo potuto far felici queste persone e per un giorno gli siamo stati vicini facendoci raccontare la loro vita e come la trascorrevano ai loro tempi. Speriamo di aver dato loro gioia e felicità in un momento così terribile dove la vicinanza è proibita anche ai loro cari.
Mattia Zattarin

Questa esperienza mi ha fatto capire che l'amore non si ferma mai, soprattutto quello dei nonni, che al giorno d'oggi soffrono più di noi perché non c'è nessuno che li va a trovare. Mi ha fatto veramente piacere far parte di questo progetto, mi ha fatto piacere sentire le loro voci felici salutarci da uno schermo, mi hanno dato (e sono sicura anche noi a loro) quella mezz'oretta di felicità e di compagnia e questa cosa è bellissima.
Giulia Ermetici

É stato piacevole incontrare i nonni anche se attraverso uno schermo, sentirli rispondere alle nostre curiose domande di quando erano giovani e della loro vita passata. É stato bello vederli felici e farli sentire meno soli in questo momento difficile e soprattutto ricordagli che sono tante le persone che li pensano.
Giorgia Cibin

Questa esperienza mi ha fatto ricordare le storie che mi raccontavano i miei nonni, ho anche conosciuto cosa si faceva in quegli anni e le signore della casa di riposo sono state molto felici di rispondere alle nostre domande
Leonardo Mandruzzato

Questa esperienza è stata molto bella e emozionante anche se fatta tramite uno schermo e non dal vivo. Mi ha fatto piacere aver reso felici delle persone in un modo così semplice e mi ha fatto scoprire anche come era e come si ascoltava la musica di una volta.
Silvia De Guio

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché mi ha fatto ricordare quando ero piccolo e i miei nonni mi parlavano della loro vita. Mi dicevano i loro vecchi giochi e mi raccontavano quello che facevano loro per divertirsi. È stato bello veder e rendere felici quelle signore, perché non vedevano persone e soprattutto ragazzi da molto tempo. Sono stato contento di sentire ciò che ci dicevano.
Michael Scarpetta

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché mi ha fatto ricordare i miei nonni in tutti i sensi. Mi ha resa molto felice vedere le signore sorridere e raccontarci le loro storie, è stata un'esperienza bellissima.

Jennifer Costa

Questa esperienza i ha fatto capire che i nonni ci sono e che non dobbiamo dimenticarci di loro a causa del covid, questo progetto mi e piaciuto molto perché le voci dei nonni non cambieranno mai e ci fanno stare meglio e che noi anche se non in presenza li facciamo felici lo stesso.
Carlo Ferrari

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché mi rende molto felice sapere di aver rallegrato al giornata a persone che non vedono ragazzi da o che non escono dalla casa di riposo da molto tempo.
E' stato molto bello sentire le loro storie di quando erano ragazzi della nostra età e quando ascoltavano musica.
Elia Fontana

Questa esperienza mi è piaciuta molto anche se è stata fatta tramite uno schermo ma è stato molto bello vedere loro felici raccontarci della loro vita da giovani e salutarci felici e penso che li abbiamo fatti sentire meno solo in questo periodo difficile.
Giada Bisognin

Questa esperienza per me è stata molto bella perché mi ha fatto ricordare cose che mi raccontava mia nonna quando ero piccolo. Sono stato contento di rendere felici anche le signore della casa di riposo.
Francesco Fogo

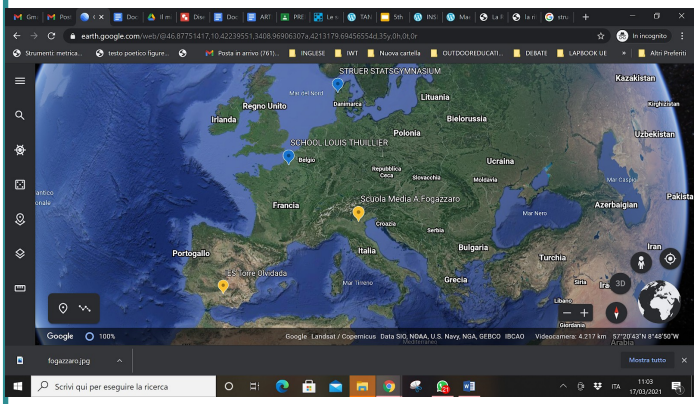
Questa esperienza è stata piacevole perché alcune ospiti ci hanno raccontato in modo simpatico e coinvolgente alcuni loro momenti di vita passata legati alla musica. Grazie a loro mi sono resa conto che la musica di ogni epoca e di ogni genere regala tante emozioni e tanti bei ricordi a tutti indipendentemente dall'età.
Giulia Felici

PADLET REALIZZATO DALLA 3C E CONSEGNATO PER PASQUA

LEAVE THE MOBILE AND MOVE ON: ABBANDONIAMO GLI SCHERMI

E' entrato nel vivo anche il secondo progetto Erasmus+ dell'Ics Fogazzaro, che coinvolge le classi seconde e terze dei corsi B e D. Un invito a lasciare da parte cellulari e apparecchi digitali, ad abbandonare gli stereotipi e i rischi del cyberbullismo e a rituffarsi nella realtà

di Mariama Diaw, 2B



L'Erasmus è un progetto di mobilità studentesca, creato per far fare scambi culturali agli studenti dell'Unione Europea. Infatti Erasmus sta per *EuRopean Community Action Scheme for the Mobility of University Students*.

Ogni anno migliaia di studenti, grazie a questo incredibile progetto, possono trascorrere dei periodi più o meno lunghi in qualche paese europeo per conoscerne la lingua, migliorare le proprie abilità di comunicazione e soprattutto conoscere a fondo nuove culture.

Quest'anno anche la nostra scuola partecipa al programma Erasmus con due progetti che coinvolgono le classi seconde e terze: **Connecting Ages to shape Future** per i corsi A e C e **Leave the mobile and move** on per i corsi B e D.

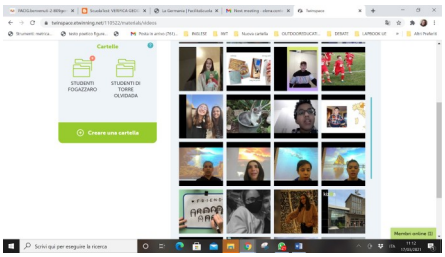
Il titolo del secondo progetto ci fa capire chiaramente che l'obiettivo è farci "uscire dallo schermo" cioè dalla realtà virtuale per conoscere nuove persone, entrare in contatto con nuove realtà fisicamente, perché solo così è possibile liberarsi da stereotipi e luoghi comuni che spesso sono la causa delle nostre paure e quindi anche del bullismo e del cyber bullismo oltre che della discriminazione.

I paesi coinvolti in questo progetto sono **Francia, Italia, Spagna e Danimarca**. Il progetto prevede due modalità di lavoro: una a distanza, sulla piattaforma eruopea Etwinning, su cui gli studenti hanno lavorato negli scorsi mesi per conoscersi attraverso video presentazioni in inglese e una reale che prevede i viaggi e gli scambi tra studenti da un paese all'altro.

Purtroppo, come tutti sappiamo, dallo scorso anno è scoppiata la pandemia da Covid 19 che ha bloccato, e sta tuttora ostacolando, parecchie attività, tra cui i viaggi che sono proprio uno degli obiettivi dell'Erasmus.

Ci si potrebbe chiedere perché sia così importante viaggiare. La risposta è semplice: solo chi viaggia conosce gli altri e allarga i suoi orizzonti. Non c'è nulla di più brutto che avere dei pregiudizi sulle persone e le loro abitudini, sui paesi che non conosciamo o che conosciamo solo attraverso i libri e che ci sembrano tanto diversi dal nostro. Il progetto Erasmus **Leave the mobile and move on** potrebbe aiutarci (forse) ad abbattere gli stereotipi che tutti noi abbiamo sugli altri e gli altri su di noi, facendoci fare uno scambio tra culture e facendoci vedere l'estero con altri occhi! E' un vaccino che vogliamo brevettare! Vista la situazione, ci arrendiamo e buttiamo tutto all'aria? Certo che no!

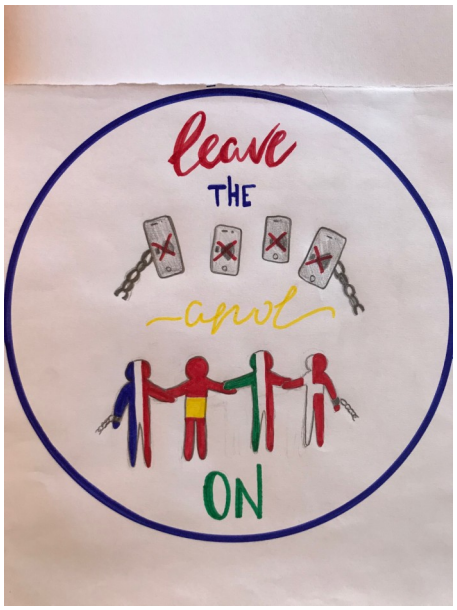
Una cosa buona il Covid ce l'ha lasciata in eredità: l'uso delle nuove tecnologie per comunicare col mondo. E così tutti i partecipanti a questo progetto hanno deciso di sfruttare gli strumenti che abbiamo per realizzare una mobilità virtuale, cioè due giorni in cui, da scuola, ci connetteremo via meet con i nostri partner danesi, spagnoli e francesi e lavoreremo insieme, a distanza con file in condivisione e telecamere e microfoni accesi, per presentare e conoscere i nostri rispettivi paesi.

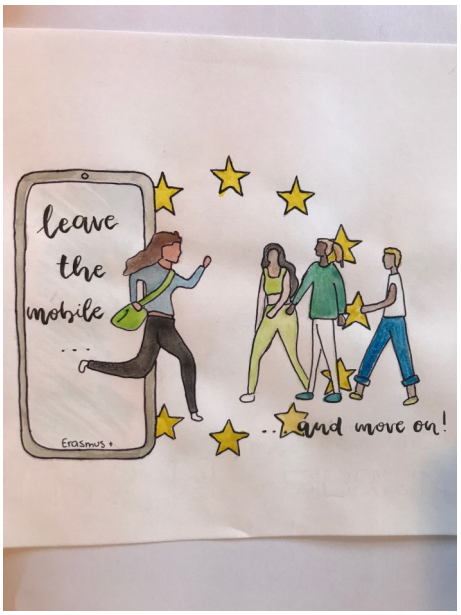


La mobilità si terrà il 7 e l'8 aprile (lockdown permettendo…) e in quell'occasione sarà anche premiato il logo ufficiale del progetto a cui tutti i paesi coinvolti hanno lavorato in queste settima-

ne. Sì, perché ogni progetto Erasmus ha un suo logo che deve efficacemente far capire il significato e il contenuto di quello specifico progetto.
Il logo è stato realizzato rispettando le richieste dei coordinatori del progetto.
In particolare il logo di **Leave the mobile and move on** deve contenere un chiaro riferimento all'uso corretto della tecnologia e dei social, alla costruzione di legami di amicizia e conoscenza reali e non virtuali, deve richiamare l'idea di Unione Europea e deve far capire chiaramente quali sono i paesi coinvolti.
Qui vi mostriamo in anteprima i 4 loghi finalisti creati da studenti delle classi seconde B e D della nostra scuola. uno dei 4 sarà selezionato da una commissione interna e si contenderà il primo posto coi loghi creati dai nostri compagni europei durante un *contest* che si terrà proprio durante la mobilità virtuale, mentre come sapreste il logo dell'altro progetto è già stato votato. Certo, siamo tutti consapevoli che questa mobilità virtuale non riuscirà mai a sostituire l'emozione di salire su un aereo ed incontrarci dal vivo in carne ed ossa, ma purtroppo non è possibile.
Sappiamo che per adesso la prudenza è obbligatoria, in tutta Europa (e già questo ci fa sentire più uniti), e inoltre sappiamo che prima o poi, magari già dal prossimo anno, potremo vederci e allora, dopo tanta attesa, sarà davvero una grandissima gioia per tutti noi!

I LOGHI FINALISTI PER L'ITALIA





Chi risulterà vincitore del logo Contest per "Leave the mobil and move on"?

ALL TOGETHER AGAINST THE CORONAVIRUS

La Primaria di Saline sbarca su eTwinning e si tuffa in un progetto tra nuove tecnologie, Covid e tanta voglia di incontrare nuovi amici di altre parti d'Europa

Il progetto "***ALL TOGETHER AGAINST THE CORONAVIRUS***" si pone l'obiettivo di collaborare con altre scuole europee e, insieme ai partner, di superare incertezze, fragilità e paure dovute al Covid-19. L'emergenza sanitaria mondiale legata al SARS Cov- 2 ha messo in risalto l'importanza del valore della condivisione e della conoscenza per affrontare paure e insicurezze. per questo il progetto propone che gli alunni di varie scuole europee affrontino insieme le nuove difficoltà dovute alla pandemia, per vincere le loro paure e per riflettere su quello che ci circonda, comunicando in modo sicuro, autentico e significativo con i compagni europei e condividendo informazioni.

Il progetto mira a conoscere cosa è il virus, come fare a vivere e andare a scuola in tempo di Corona Virus e come difendersi, lavorando sulle emozioni, sulla capacità riflessiva e sul senso critico. E' un'attività interdisciplinare che coinvolge educazione civica, scienze, italiano, inglese, matematica, geografia, tecnologia e arte.

OBIETTIVI PEDAGOGICI

Tra gli obiettivi c'è quello di creare un apprendimento attivo, in cui gli studenti interagiscono con i pari anche di altre nazionalità condividendo idee e comunicando in modo sicuro, autentico e significativo e confrontandosi sulla vita e sulle abitudini, ampliando le competenze digitali e usando le TIC per l'apprendimento. Gli alunni possono così imparare a diventare cittadini europei e a condividere valori comuni sviluppando le competenze sociali come lavorare a coppie e in gruppo, rispettare le idee degli altri, avere maggiore fiducia in se stessi, essere responsabili per le proprie azioni, essere consapevoli delle proprie competenze e punti di forza. Allo stesso tempo possono sviluppare capacità di pensiero creativo e stimolare il pensiero critico portando l'apprendimento fuori dall'aula e dalla scuola, migliorando le competenze in lingua inglese e nella loro lingua madre .

Le maestre Cristina e Michela, classe quarta Primaria Saline

eTwinning e la didattica "internazionale"

eTwinning è la più grande COMMUNITY EUROPEA di insegnanti attivi in progetti collaborativi tra le scuole. È una **piattaforma informatica** che coinvolge i docenti facendoli conoscere e collaborare in una dimensione comunitaria dell'istruzione che aiuta alla creazione di un sentimento di cittadinanza europea condiviso nelle nuove generazioni.

La didattica è basata sulla **progettualità**, lo **scambio** e la **collaborazione**, in un contesto **multiculturale** e con numerose opportunità di **formazione** e **riconoscimento** di livello internazionale. La "**e**" di **e**Twinning sta per "**electronic**": l'apprendimento cooperativo trova nella rete il suo terreno più congeniale, annullando i confini dello spazio e del tempo.

A livello europeo sono iscritti a eTwinning più di **900.000 insegnanti**, di cui oltre **90.000** in Italia.assumersi responsabilità, dal rispettare le consegne e i tempi, al darsi ruoli e rispettarli.

Attraverso lo scambio con coetanei di Paesi stranieri docenti e ragazzi possono entrare in contatto con contesti e culture diverse, per una didattica e un ambiente scuola aperti alla **multiculturalità.**

Al tempo stesso i Progetti eTwinning sono un modo sorprendente, di conoscere la propria storia, il proprio territorio, le proprie abitudini, la propria cultura intesa in tutti i suoi aspetti, per poterli confrontare con quelli dei partner, in uno scambio che non può fare a meno di arricchire tutti i partecipanti. Con eTwinning gli insegnanti hanno l'opportunità di un continuo **aggiornamento** basato sullo scambio di approcci, metodologie ed esperienze didattiche.

Insegnare con eTwinning significa anche ottenere **riconoscimenti e certificazioni** per i risultati ottenuti attraverso i gemellaggi elettronici svolti, ottenendo visibilità del proprio lavoro e premi da condividere con colleghi e alunni.

Cristina Frigo e Michela Anzolin

TUTTI UNITI CONTRO IL CORONAVIRUS

Dalla Primaria di Saline all'Europa, con quell'entusiasmo speciale che solo i bambini riescono a trasmettere in tutto quello che fanno. Scopriamo con loro questo progetto

Ciao, io sono Giulio e mi piace molto partecipare al progetto eTwinning "ALL TOGETHER AGAINST THE CORONAVIRUS". Vorrei salutare tutti i paesi partners: Grecia, Spagna, Turchia e Nord Macedonia... e Italia naturalmente!

Mi sono piaciute in particolare le presentazioni, in cui ognuno di noi ha scritto un breve testo su se stesso e poi, con l'aiuto di una mappa, ci siamo presentati anche oralmente in un video.

Mi è piaciuto anche fare il Logo Contest: quando ho visto le votazioni per i cinque loghi e ho visto che il vincitore era la Turchia, non me lo sarei per niente aspettato. Devo dire che sono stati molto molto bravi!!!

Non dimentichiamoci del puzzle gigante: appena l'ho visto, ho quasi subito capito come farlo ed è stato divertentissimo.

Ma l'attività che mi è piaciuta più di tutte è stato lavorare con Chatterpix perché ho parlato in modo buffo (da Covid). Sto aspettando che l'insegnante turca, Ilknur, faccia il video con tutti i nostri lavori.

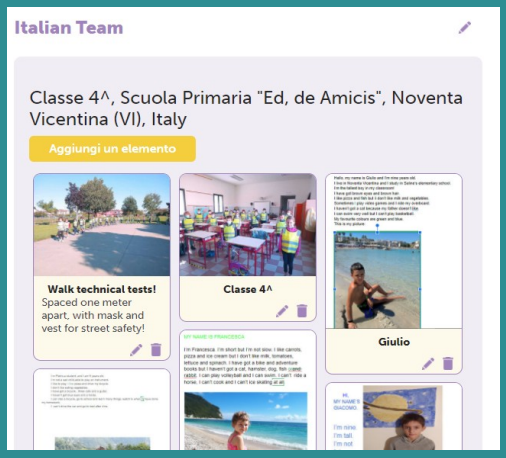
Vorrei salutarla tanto perché ci ha mandato dei bellissimi certificati per aver fatto i minivideo con Chatterpix e ha pure parlato un po' in italiano dicendo "*Ciao, squadra italiana!*" Anche se non la conosco ancora bene, scommetto al 100% che è una insegnante molto brava.

C'è stata poi l'attività del decalogo (le 10 regole anti Covid). Devo dire che sono rimasto molto soddisfatto ed è merito anche del mio compagno Pietro: abbiamo fatto un buon lavoro di coppia, anche se all'inizio non eravamo molto d'accordo su cosa fare.

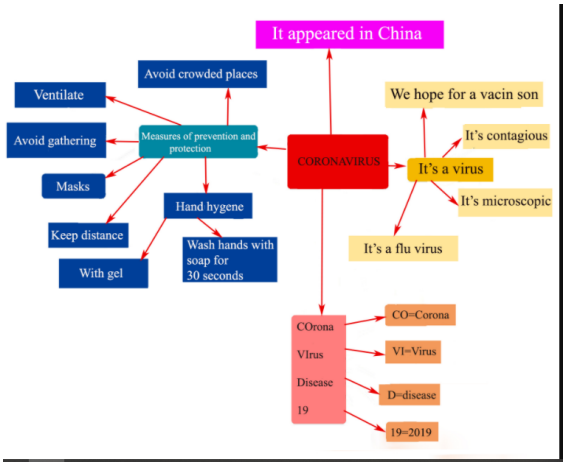
Devo ringraziare eTwinning anche per i gadgets, devo dire mi sono piaciuti molto, all'inizio pensavo che fossero uova di Pasqua!!

Per concludere vorrei dire che secondo me il progetto è organizzato molto bene ed è molto bello lavorare con i nostri compagni europei.

Giulio Carazzato



TRA LOGHI, PUZZLE E NUOVE REGOLE DA SEGUIRE



diAnna Girelli

Il nostro progetto eTwinning comprende cinque paesi partner, ognuno con una lingua diversa, perciò per capirci dobbiamo parlare in inglese.

Nel Logo Contest, mi sono tanto divertita perché ho potuto disegnare un mio Logo come più mi piaceva, ho potuto scegliere i colori, il disegno e come posizionare ogni parte. Peccato che poi non ha vinto.

La Mappa sul Coronavirus ho imparato a farla sul programma bubbles.us, anche se io preferisco fare le mappe a mano.

Nell'attività del Decalogo ero in coppia con Giacomo F. che doveva occuparsi del titolo mentre io del disegno e della descrizione. La mia regola era *"Usa fazzoletti monouso e poi gettali via"*. Giacomo invece aveva *"Copri bene naso e bocca quando starnutisci o tossisci"*.

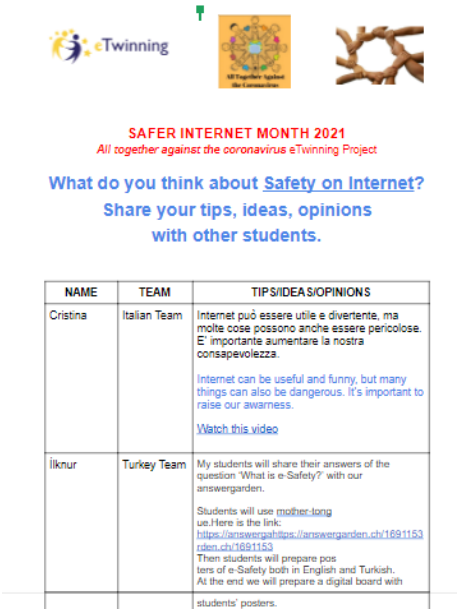
Con il puzzle gigante mi sono tanto tanto divertita a ritagliarlo e a giocarci, soprattutto quando la maestra ci ha cronometrato per sapere chi tra le due squadre fosse stato il più veloce.

In due anni abbiamo conosciuto ed imparato ad usare tante nuove applicazioni tutte diverse: il Padlet, il Logo Makers, il Map Creator, Chatterpix….

Il compito condiviso tra compagni di classe, il Decalogo e il compito condiviso con i partners, il Safer Internet Doc sono state le attività più belle di eTwinning perché abbiamo potuto possiamo lavorare insieme ed è bello perché quest'anno non possiamo stare vicini e nemmeno toccarci.

eTwinning è il progetto più bello che ci potesse capitare in questo momento. Vorrei tanto fare un altro decalogo, questa volta sul tema della sicurezza in Internet.

CONTRO IL CORONAVIRUS E PER UNA RETE INTERNET SICURA



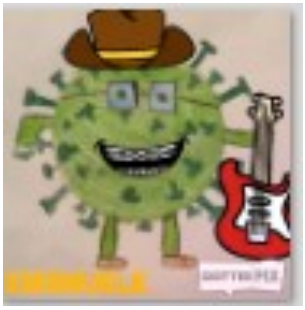
eTwinning

SAFER INTERNET MONTH 2021

All together against the coronavirus eTwinning Project

What do you think about Safety on Internet?
Share your tips, ideas, opinions
with other students.

NAME	TEAM	TIPS/IDEAS/OPINIONS
Cristina	Italian Team	Internet può essere utile e divertente, ma molte cose possono anche essere pericolose. E' importante aumentare la nostra consapevolezza. Internet can be useful and funny, but many things can also be dangerous. It's important to raise our awarness. Watch this video
Ilknur	Turkey Team	My students will share their answers of the question 'What is e-Safety?' with our answergarden. Students will use mother-tong ue.Here is the link: https://answergahttps://answergarden.ch/1691153 rden.ch/1691153 Then students will prepare pos ters of e-Safety both in English and Turkish. At the end we will prepare a digital board with students' posters.



Ciao, oggi vi voglio raccontare di un progetto che la nostra classe sta mandando avanti. Si chiama "ALL TOGETHER AGAINST THE CORONAVIRUS" ed è un progetto eTwinning.

In questo progetto sono presenti cinque partners (ossia nazioni). Ognuno di essi ha una lingua diversa, così per capirci dobbiamo usare l'inglese.

Le attività più significative che abbiamo fatto sono state tante. C'è stato il Logo Contest, che è una "sfida" a chi fa il logo più bello e significativo e ha vinto il Logo della Turchia.

Poi abbiamo fatto una mappa sul Coronavirus dove spiegavamo come difenderci dal virus e nel video All About Us ci siamo presentati dal primo all'ultimo. Invece nel Decalogo abbiamo collaborato lavorando in gruppi di due o tre persone. Abbiamo anche fatto tanti mini video con l'applicazione Chatterpix: durano pochi secondi, scatti una foto, poi registri un audio dove dici la frase *I like… o I don't like….* Poi tracci la bocca e dove l'hai tracciata si muove emulando la bocca vera.

Abbiamo parlato tanto di sicurezza durante il **Safer Internet Day,** che è proprio il giorno in cui si discute sulla sicurezza in Internet. E per finire pochi giorni fa ci sono arrivati dei gadgets. Il mio consisteva in una spilla arancione con il logo di eTwinning e un braccialetto con la scritta *I Love eTwinning*.

Questo progetto mi sta piacendo molto: spero che continui anche il prossimo anno.

Giacomo Gnobi

Un'intera giornata dedicata alla sicurezza in internet. E' il *Safer Internet Day,* una giornata internazionale di sensibilizzazione per i rischi che comporta utilizzare internet istituita nel 2004 dall'Unione Europea, che ricorre il secondo giorno della seconda settimana del mese di febbraio di ogni anno. Con il motto "*Together for a better Internet*" vengono organizzate diverse iniziative a livello locale e nazionale in collaborazione con il Governo, la Polizia, Save the Children e diverse Università, all'interno dell'iniziativa Generazioni Connesse.

Ogni anno sono previsti webinar, laboratori digitali, dirette con esperti e la presentazione ufficiale delle nuove Linee di orientamento del Ministero dell'Istruzione per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Quest'anno, poi, l'evento ha avuto ancora più importanza, visto quanto i più giovani stanno utilizzando i mezzi digitali per la scuola e non solo.

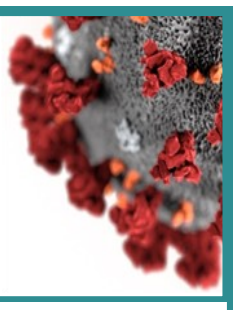
SAVE the DATE

Safer Internet Day

2021 | Tuesday 9 February

www.saferinternetday.org

LA BATTAGLIA CONTRO IL CORONAVIRUS: UNA STORIA CHE DURA DA OLTRE UN ANNO



Sono soprattutto i ragazzi a soffrire per questa situazione, che li ha visti costretti alla Dad, poi chiusi nelle loro case, lontani da amici, sport e passatempi. E con la sola speranza che tutto finisca presto.

di Giacomo Veronese, 1A

Questa storia ha avuto inizio circa un anno fa… Pensavamo tutti che questo virus fosse molto lontano e che non sarebbe mai arrivato Italia, ma senza neanche rendercene conto ci siamo trovati in lockdown subito, ai primi di marzo. Sembrava che il tempo non passasse più: non si potevano incontrare gli amici, i parenti, andare a scuola, fare sport e neppure andare dal parrucchiere, "un vero dramma per le mamme e per le nonne".

Tutto era deserto, ci si poteva muovere solo per fare la spesa, per motivi di salute o di lavoro… nelle famiglie c'era molta tristezza e preoccupazione.

Poi lentamente a giungo 2020 la situazione sembrava migliorare, la gente ha cominciato ad avere fiducia in un futuro senza covid. Abbiamo trascorso l'estate convinti che il peggio fosse già passato e ci siamo ritrovati a settembre finalmente sui banchi di scuola.

L'anno scolastico 2020/21 è così iniziato tra mascherine, gel disinfettanti e altre buone regole da rispettare per salvaguardare la salute di tutti. Sembra ieri quando eravamo in fila davanti all'entrata della scuola, tutti un po' emozionati, con la Preside che, sorridente, con il suo discorso ci augurava un buon inizio d'anno.

Purtroppo l'impegno di tutti non è servito a scongiurare un altro lockdown. Infatti, ecco che da lunedì 15 marzo siamo di nuovo in Dad e non possiamo frequentare gli amici e i parenti, proprio come un anno fa.

Certo, questa volta siamo maggiormente consapevoli di ciò che sta succedendo, siamo più preparati e fiduciosi che questa sia una situazione momentanea, però la paura rimane. A me, ad esempio, mancano molto l'attività sportiva, il mio allenatore di basket e i miei compagni di squadra. Purtroppo, per come stanno andando i fatti, quest'anno credo non torneremo più in palestra ad allenarci e questo mi dispiace. Si potrà tornare alla normalità presto? Questo ce lo stiamo chiedendo tutti e una soluzione forse esiste.

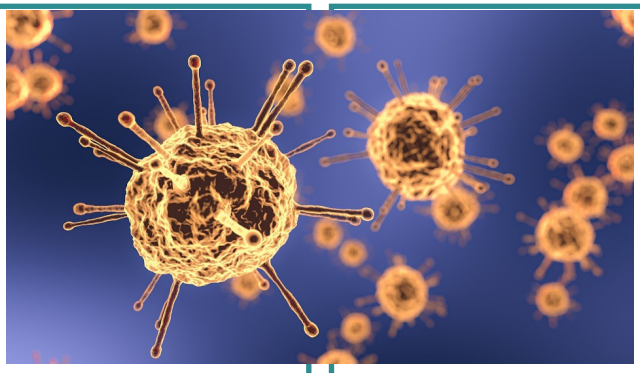
Da gennaio 2021 molti italiani sono stati vaccinati, soprattutto le persone più deboli, gli anziani, i sanitari e da qualche settimana pure gli insegnanti. La campagna vaccinale infatti sta andando avanti, anche se con qualche problema. Pochi giorni fa, esattamente lunedì 15 marzo, sono stati ritirati alcuni vaccini "AstraZeneca" perché sono in corso delle indagini in seguito ad alcune morti sospette.

"*E' importante che la gente non perda fiducia e continui a vaccinarsi*", questo dicono gli esperti. E lo è soprattutto per riuscire a sconfiggere questo virus, che tanto ha modificato il nostro modo di vivere e anche per le tante persone che sono morte a causa sua.

Nella foto, uno dei tanti striscioni che venivano appesi fuori dalle porte e dalle finestre nel marzo scorso, quando è iniziato il lockdown. Ma oggi, chi ha ancora la stessa speranza di allora?

I 12 MESI CHE NON DIMENTICHEREMO MAI

di Valerio Gherardo, 1A



Ormai è da un anno che sentiamo parlare del coronavirus. Per me è iniziato così il "periodo del virus": nel mese di dicembre 2019 ho iniziato a sentire alla radio le notizie di un nuovo virus che si era sviluppato in Cina e che si credeva fosse nato da alcuni pipistrelli che si vendevano in un mercato. Non ho dato importanza alla notizia perché pensavo che, poiché la Cina è molto lontana dall'Italia, questo virus non sarebbe mai arrivato da noi. Invece nel mese di gennaio il Governo ha iniziato a darci i primi "consigli", quali ad esempio lavarsi bene le mani, evitare i luoghi chiusi e starnutire nel gomito.

Sempre in questo mese a scuola ci divertivamo a giocare ad "acchiapparella con il coronavirus": chi veniva preso aveva il virus e, per liberarsi, doveva toccare un altro e così lo contagiava.

Poi in febbraio sono stati segnalati alcuni contagi, ma comunque tutti pensavano che fosse una cosa limitata a poche persone. In seguito, verso la metà del mese, a Codogno c'è stato il primo italiano che si è ammalato di coronavirus. Anche in un paese vicino al nostro, a Vo' Euganeo, ci sono stati dei contagi, e purtroppo c'è stato anche il primo morto italiano per coronavirus. Era il 21 febbraio 2020 e non sapevo che quel giorno sarebbe stato il mio ultimo giorno di scuola primaria.

Per fortuna abbiamo concluso in bellezza con una meravigliosa festa di Carnevale organizzata dalle maestre. Mentre tornavo a casa, ho sentito alla radio dell'auto di mia mamma la notizia sulla messa in quarantena del Comune di Vo' Euganeo, e così non avevo mai sentito il virus così vicino a me.

Passate le vacanze di Carnevale, il Governo ha deciso di chiudere tutte le scuole per un lungo periodo e di mettere tutta l'Italia in quarantena. All'inizio ero felicissimo per questa lunga vacanza, ma poi le giornate erano diventate interminabili.

Verso la metà di marzo abbiamo iniziato con le video lezioni. Quando ci collegavamo, eravamo felici di vederci anche solo attraverso lo schermo, anche se all'inizio avevamo delle difficoltà a usare i nuovi programmi, ma poi, piano piano, ci siamo abituati.

Ad aprile, con l'arrivo della primavera, speravo che questo periodo finisse presto, perché non ce la facevo più a rimanere a casa senza incontrare i miei compagni di scuola.

Ai primi di maggio finalmente il Governo ha deciso di allentare la quarantena ed ero felicissimo. Pensavo che riaprissero anche le scuole, per le settimane rimanenti, ma invece hanno preferito tenerle chiuse.

Verso la fine del mese di maggio, dopo quasi tre mesi, io e i miei amici abbiamo ripreso a trovarci per giocare insieme con i videogiochi e fare qualche giro in bicicletta. Eravamo molto felici di rivederci dopo tutto questo tempo. Avevamo tutti quanti i capelli più lunghi del solito visto che da più di due mesi non andavamo dal parrucchiere.

In estate, l'Italia è tornata in una "quasi normalità": si poteva andare in giro e, se non c'erano persone, all'aperto si poteva togliere la mascherina. Il 14 settembre abbiamo ripreso ad andare a scuola e, dopo più di sei mesi senza sedermi su un banco, ero molto felice di tornarci.

Ormai, visto che tutto stava riaprendo, il virus mi sembrava una cosa passata, invece non era così.

A metà di novembre i contagi sono ancora aumentati e avevo paura che ci richiudessero in casa, come era successo nel mese di marzo. Ma per fortuna non ci hanno rimesso in quarantena e non hanno neanche chiuso le scuole. Però, per il periodo natalizio del 2020, il governo ci aveva impedito di uscire dal comune e di fare feste con più di sei persone. Questa cosa mi ha un po'

intristito, perché a Natale, oltre a scartare i regali, mi piaceva tantissimo fare il mega-pranzo con tutti i parenti.
Dopo questo strano periodo natalizio, tra la fine del mese di febbraio 2021 e l'inizio di marzo, i contagi si sono di nuovo rialzati e siamo ritornati in zona rossa, con la chiusura anche delle scuole. Quindi adesso sono ancora in video lezione, come l'anno scorso.
La cosa che voglio di più in questo momento è che il Coronavirus venga debellato e che non torni mai più.
Ecco com'è andato il mio primo (e spero ultimo!) anno con il coronavirus.

DALLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA, LA SCUOLA TRA DAD E LOCKDOWN

E' l'esperienza di tanti bambini e ragazzi, che dopo 12 mesi si ritrovano ancora alle prese con una realtà completamente fuori dall'ordinario. E con tanta voglia di normalità

È strano pensare che tutti noi in questo momento stiamo vivendo un periodo storico che verrà ricordato nei prossimi secoli. Ma chi di noi avrebbe potuto immaginare una situazione del genere? Ci sarebbe potuto sembrare solo un racconto di fantascienza. Anche io, quando a gennaio 2020 mi capitava di ascoltare le notizie al TG sul diffondersi in Cina di un nuovo pericoloso virus che stava mietendo numerose vittime ed era stato imposto l'isolamento in quarantena dell'intera città di Wuhan, la vivevo come una situazione lontana e che non poteva mai toccarmi così da vicino.
Ma con il passare dei giorni avvertivo che il problema si stava diffondendo anche in altre parti del mondo, e anche molto vicino a noi, in particolare quando è stato accertato un caso di coronavirus nel paese di Vo'.
Era l'ultimo giorno di scuola della quinta alla scuola primaria, che si concluse con una piacevole festa svoltasi nel cortile, prima delle vacanze di carnevale. Quello è stato il mio ultimo giorno di scuola in presenza alla scuola di Saline. Infatti i nostri governatori per contenere il veloce diffondersi dei contagi hanno deciso di chiudere le scuole e, con il passare dei giorni, anche molte altre attività e negozi. Si è iniziato a usare il termine "lockdown" e, come letteralmente significa questa parola, ci siamo trovati rinchiusi in casa.
Io non sopportavo il fatto di dover stare lontano dai miei nonni perché in estate stavo tutto il giorno dalle nove fino alle sei di sera da loro e non sopportavo neanche il fatto di non fare il camposcuola parrocchiale e di stare lontano dai miei amici perché li invitavo spesso a venire a fare un tuffo in piscina, mi dispiaceva anche non sciare.
Ma in questa epoca abbiamo una grande fortuna: internet. Grazie a questo ho potuto mantenere i contatti con parenti e amici lontani, attraverso videochiamate, messaggi e foto, e poi inoltre ho potuto continuare anche la scuola attraverso la "dad"
Io in didattica a distanza non riuscivo a concentrarmi perché certe volte andava via la connessione e soprattutto perché a stare ore davanti a un monitor ti escono gli occhi dalle orbite. In quel periodo ho capito che stare in classe con gli insegnanti è molto meno noioso che stare in una classe virtuale.
Nonostante sia passato più di un anno, siamo ancora nella stessa situazione. Io confido nella ricerca e nella scienza, sperando che i vaccini facciano il loro effetto e questo brutto periodo di incertezze e restrizioni finisca presto. Non vedo l'ora di togliermi la mascherina e di abbracciare tutti i miei parenti e i miei amici.

Matteo De Mori, 1A

“TAGLIA L’ELASTICO” E SALVERAI IL MONDO

Sta facendo il giro del mondo la campagna social per difendere gli animali dall’inciviltà di chi abbandona nell’ambiente le mascherine, che oltre a non essere biodegradabili sono anche un pericolo, soprattutto per gli uccelli e gli animali marini. Leggi cosa si può e si deve fare

di Martina Markovic, 3C

Una campagna contro l’uso delle mascherine. No, non è una pazzia anche perché il Covid 19 ormai è diventato il virus più diffuso sul pianeta terra. Ogni giorno, in qualsiasi direzione noi siamo diretti, è obbligatorio indossare la mascherina; però se la mascherina protegge noi esseri umani dal Covid, mette invece in pericolo molti animali bloccando loro il becco oppure intrappolando le loro zampe: sempre più spesso, infatti, si vedono foto di animali impigliati nei lacci delle mascherine abbandonate in giro.

©foto di Sandra Denisuk

E’ per questo che è stata lanciata la campagna “***Taglia l’elastico prima di gettare la mascherina nella spazzatura***”, che ha trovato grande spazio sui social e ha visto l’adesione di personaggi famosi ma anche di associazioni come la Lipu, la lega italiana per la protezione degli uccelli.

Non è un grande sforzo quello che ci viene chiesto, semplicemente il piccolo gesto di tagliare l’elastico della mascherina prima di gettarla nei rifiuti. E’ il problema ad essere grande, infatti il *pandemic trash*, il rifiuto da pandemia, sta andando fuori controllo e l’allarme è sempre più reale.

E così i dispositivi di protezione individuale, se non smaltiti correttamente, rischiano di essere uno degli ulteriori gravi danni della pandemia da Coronavirus.

Una donna canadese, Sandra Denisuk, sul suo profilo Facebook ha pubblicato diverse foto di un uccello rimasto vittima di una mascherina chirurgica abbandonata: era avvolta sotto al becco e gli elastici si stringevano sul collo dell’animale. Le foto sono state scattate in un bosco in Canada. Denisuk lancia un appello: “Non gettate mascherine e guanti sul terreno. Questo uccello è vittima innocente della negligenza dell’uomo. Gli animali non possono aiutarsi da soli: guardate cosa stiamo facendo loro. Questo uccello è rimasto impigliato su un albero per due giorni. L’elastico della mascherina era avvolto attorno al collo. Per favore, condividete. Purtroppo l’animale non ce l’ha fatta.

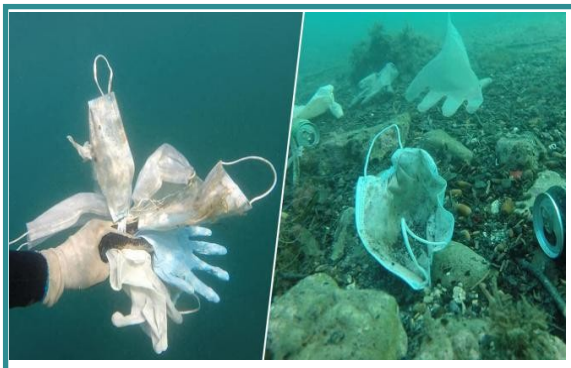
Anche il Wwf ha lanciato la sua denuncia: «Il rischio è che ogni mese 10 milioni di mascherine, pari a 40 mila chilogrammi di plastica, vengano disperse nell’ambiente». Questi dispositivi sanitari sono molto resistenti e potrebbero durare nell’ambiente decine di anni, come accade per le buste di plastica più spesse o i flaconi di liquidi più resistenti. Sarebbe importante che la gente se ne rendesse conto e magari cominciassero delle iniziative per raccoglierle dalle strade, dalle piazze e dai parchi, dove sono sempre più presenti.

C’è il bene dei nostri animali e dell’ambiente in gioco e credo che nessuno di noi voglia vedere animali che non riescono a mangiare, volare o muoversi quindi… chiunque può fare il piccolo sforzo di tagliare gli elastici delle mascherine e soprattutto di non gettarle nell’ambiente.

Aiutaci anche tu!

Le mascherine: inventate per proteggerci, per salvarci da questo mostro chiamato Covid 19 e oggi diventate l’arma del delitto che porta la morte nel mondo. Le troviamo dappertutto: in casa, a scuola, nei mari, nei fiumi e nei laghi, ma purtroppo anche addosso agli animali.

In questo anno di pandemia sono stati trovati tantissimi cadaveri di



©Lo Zoo di 105 - Radio 105

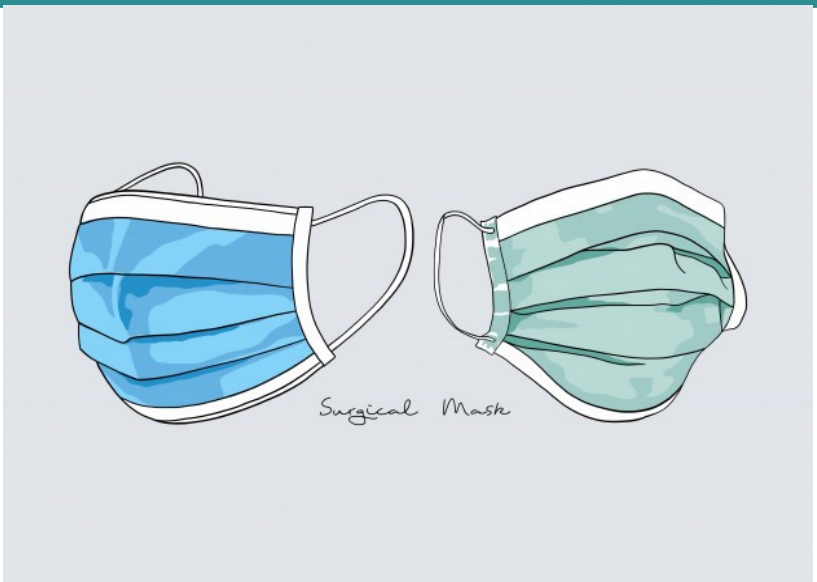
animali strozzati o impiccati dagli elastici delle mascherine. Purtroppo le vittime più frequenti sono gli uccelli, sia quelli acquatici che quelli comuni. E anche nei fondali sono state trovate dai volontari ambientalisti centinaia di mascherine e guanti destinati a diventare cibo per i pesci.
Se veramente siamo amici degli animali, dovremmo salvarli non ucciderli. E allora, se vuoi salvare anche tu un uccellino o qualsiasi animale, **taglia gli elastici delle mascherine** prima di buttarle.

Giulia Ermetici, 3C

MASCHERINE CHIRURGICHE: DAL CESTINO AL… CESTELLO

Una soluzione pratica ed economica per risolvere il problema dell'invasione di mascherine abbandonate nell'ambiente. L'hanno trovata, per caso, alcuni alunni della primaria. Ma funziona!

All'inizio dell'anno, una nostra compagna ha osservato che le mascherine " usa e getta" dette anche chirurgiche, contribuiscono ad aumentare l' inquinamento nel mondo.
A questo problema sembrava non esistesse soluzione perché, a causa della pandemia, siamo costretti ad utilizzarle ogni giorno.



Un articolo del "Corriere della sera" di qualche mese fa, diceva che, nel mondo, si utilizzano ben circa 130 milioni di mascherine al mese!
Le mascherine sono fatte di propeninele ed è un materiale che purtroppo non si può riciclare. Una mascherina , infatti, impiega dai 400 ai 1300 anni per degradarsi! La soluzione al problema potrebbe essere più semplice di quel che si crede.
Noi ragazzi di 5A l'abbiamo scoperta. Siete curiosi? Allora continuate a leggere! Tutto è iniziato un giorno in cui un nostro compagno si è accorto di aver dimenticato una mascherina nella tasca dei pantaloni che la mamma aveva messo in lavatrice. Non ci crederete! La mascherina non si è rovinata!
Allora abbiamo pensato che forse le mascherine chirurgiche...si possono lavare e quindi riutilizzare! Alcuni di noi hanno deciso a fare un esperimento, cioè di lavare alcuni campioni di mascherine chirurgiche. Eureka!! Sono rimaste intatte!

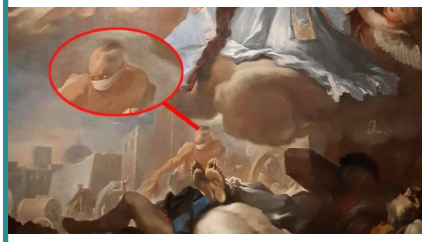
Per essere maggiormente sicuri, abbiamo ripetuto l'esperimento in diversi modi: lavaggio a mano, in lavatrice, a trenta e a sessanta gradi.
Le mascherine sono state lavate più volte e messe pure nell' sciugatrice!
Sembra impossibile ma nessuna mascherina si è rovinata! E' rimasto in ottimo stato anche l'elastico!
Una nostra compagna, sempre molto critica in tutte le cose, ha sollevato un dubbio: ma la protezione delle mascherine dopo il lavaggio… resterà efficace? Ebbene sì! Uno studio francese ha dimostrato che si possono lavare almeno fino a dieci volte. Lo studio è stato pubblicato nella rivista mensile " Que Choisir" nel novembre 2020.
Anche la rivista online " Altroconsumo" ha realizzato un test su 80 modelli distribuiti nelle scuole, di varie marche. Secondo questo test, le mascherine "usa e getta" possono essere lavate per oltre cinque volte in lavatrice senza che le caratteristiche ne risultino alterate.
Il mondo non può che gioire di questo! Noi, ragazzi di 5 A, vi invitiamo a provare: da oggi, non gettate le mascherine nel cestino ma… nel cestello della lavatrice!

di Elouafi Abdellah, Marwa Zouhiri, Jasmina Reka, Kaur Navneet, 5A Cpl

MASCHERINA: COME SEI ANTICA

di Sara Bellin, 1A

Non tutti sanno che la **mascherina** è stata inventata secoli fa. Già intorno al 1400, come si può notare in alcuni dipinti rinascimentali che rappresentano un'epidemia di peste nera, esistevano delle rudimentali mascherine: erano semplici pezzi di stoffa avvolti intorno al viso.



Invece il tipico vestito del medico da peste nera nacque molti anni dopo: intorno al 1600. Quest'invenzione venne attribuita al medico francese Charles l'Orme (1584-1678). L'abito era composto da un cappotto esterno di tela ricoperta da cera profumata; sotto i medici indossavano una camicia infilata dentro un paio di pantaloni di pelle, messi dentro a degli stivali, anch'essi di pelle. Portavano anche guanti, cappello e la loro tipica maschera (oggi usata come maschera per il carnevale di Venezia) e si coprivano il capo con un cappuccio che era ben fissato al collo con strisce di cuoio per tenere fuori "l'aria cattiva".

Una volta si credeva che ci si ammalasse di peste a causa di gas esalati dal terreno e non perché parlando, tossendo e starnutendo ci si passassero i germi. La maschera infatti aveva solo quattro fori: due per gli occhi, che però erano chiusi da due lenti di vetro, e altri due per respirare. La maschera aveva un becco che doveva essere lungo almeno 20 cm, che conteneva un impasto di più di 50 tipi diversi di erbe e spezie tra cui cannella, mirra, lavanda, paglia, polvere di carne di vipera e miele. Si credeva che respirando l'aria filtrata dalle erbe non ci si ammalasse. Non si sa se questa maschera funzionasse, però sappiamo che il suo inventore visse ben 96 anni.

Nel 1897, invece, il Chirurgo austriaco Johann von Mikulicz Radecki inventò una mascherina più simile a quella di oggi, fatta da uno strato di garza. Prima di questa invenzione però si scoprirono due cose: la prima è che capirono che le malattie erano provocate da virus e batteri e non da gas esalati dal terreno, come si credeva precedentemente. La seconda fu dimostrata da Carl Flügge, igienista tedesco: capì che le particelle di saliva contenevano degli agenti patogeni che potevano essere trasmessi da persona a persona semplicemente parlando.

Però fu Lien-teh Wu a inventare la mascherina che potremmo definire moderna. La inventò nel 1910 durante un'epidemia di peste polmonare che aveva colpito la Cina del nord. Questa mascherina era fatta da più strati di cotone e garza e aderiva molto bene al viso. Iniziarono anche a diffondersi mascherine "particolari" come ad esempio cappucci dotati di occhiali, simili alle maschere da sub. Ma ad affermarsi furono le mascherine di Wu.

Dal 1918 al 1920 un'epidemia di influenza, chiamata Spagnola, colpì il mondo uccidendo milioni di persone. In molti stati era obbligatorio portare la mascherina, come ad esempio in America dove si svolgevano intere partite di baseball con giocatori che la indossavano. Solo che molte persone si rifiutavano di indossarla (ad esempio i divi del cinema che temevano di non essere riconosciuti). Invece in Pennsylvania (uno stato degli USA) le persone la facevano portare anche ai gatti perché temevano fossero fonte di contagio.

Però le mascherine non vennero usate soltanto per proteggersi dalle malattie. Infatti nel 1930 in America ci furono tempeste di sabbia (chiamate Dust bolw) che provocavano malattie, problemi al cervello, e addirittura la morte. Anche qui le mascherine furono utili.

Le mascherine vennero usate anche nel dicembre 1952 a Londra, perché una nebbia tossica, causata dallo smog, aveva avvolto la città. In soli cinque giorni erano morte ben 12mila persone! Quindi per uscire di casa era obbligatorio indossarla.

Insomma le mascherine hanno origini piuttosto antiche. Negli ultimi 40 anni si sono evolute e sono state migliorate, ne sono state inventate con livelli diversi di protezione: la Ffp1 che filtra all'80% l'aria, la Ffp2 che filtra al 94% e la Ffp3 che filtra il 99% e non dobbiamo dimenticarci di quella chirurgica, forse la più utilizzata.

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI PORTA IN CAMPO LE PROPRIE IDEE

Pronta la lista degli interventi e le quattro commissioni che lavoreranno per l'ambiente, i progetti, le risorse economiche e l'allestimento degli spazi scolastici. Sempre in attesa dell'insediamento ufficiale rinviato in extremis a causa della chiusura improvvisa delle attività in presenza a scuola. Ma sindaco e vice sono pronti

La chiusura delle scuole, con la sospensione delle attività in presenza, ha rallentato i lavori del nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi, che avrebbe dovuto insediarsi a metà marzo. Ma Victoria Buson e Martino Pellegrin, sindaco e vicesindaco, non hanno perso tempo e hanno già pronta la loro lista di progetti e proposte.

"Dal primo momento in cui abbiamo deciso di creare una nostra lista, ci siamo posti il problema: 'Cosa vogliono gli alunni?' - spiegano i due giovani amministratori - Ed è per questo che dopo aver vinto la grande battaglia elettorale contro le altre liste non ci siamo accontentati delle nostre proposte, ma abbiamo voluto coinvolgere ancora di più gli studenti. Siamo allora andati per le classi, una per una, a chiedere come spenderebbero i 500€ gentilmente donatici dal sindaco Mattia Veronese e dall'amministrazione comunale".

A breve dunque arriveranno le proposte stilate da ogni classe, comprese le quinte della scuola primaria, che verranno poi messe ai voti dal Consiglio Comunale dei Ragazzi. "E a quel punto cercheremo di realizzare la più votata!"

Ma la lista di Victoria e Martino è comunque ricca di idee e i due amministratori ci tengono a ricordarle ancora una volta:

- richiesta di accessori per i bagni degli alunni (per esempio rubinetti con fotocellula e specchi). Queste idee sono nate dal fatto che a molti alunni sarebbe piaciuto avere uno specchio in bagno, mentre l'idea dei rubinetti a fotocellula ci è stata suggerita dalla classe quinta di Saline;
- potenziamento dell'arredo con degli armadietti: questa idea l'abbiamo portata avanti dalle proposte del precedente sindaco Riccardo Gobbi;
- incremento delle attrezzature dei laboratori, come chiesto da molti alunni;
- panchine in cortile: alunni e professori si sono mostrati entusiasti della nostra proposta;
- ampliamento dei posti di parcheggio delle biciclette: ogni anno sempre più ragazzi scelgono infatti di venire a scuola in bicicletta;
- dare suggerimenti per migliorare l'aspetto degli ambienti esterni della scuola, cioè ripitturare le parti della scuola più rovinate e restaurare la recinzione;
- reperire felpe e magliette di colore diversi con il logo della Scuola: le magliette ci sono già da qualche anno, noi vogliamo adesso aggiungere anche le felpe;

istituire una giornata a tema con cadenza da determinare.

Dunque, il Consiglio Comunale ha intanto formato quattro Commissioni, con membri del Consiglio e della giunta più uno della minoranza (ancora da determinare), che hanno il compito di gestire gli ambiti loro assegnati:

- **Utilizzo risorse economiche** (costituito da Victoria Buson e Martino Pellegrin): si occupa di scegliere come utilizzare i fondi messi a disposizione, con l'aiuto del Consiglio.
- **Ambiente** (costituito da Martino Pellegrin e Andrea Ferrari): si occupa di proporre giornate con tema principale l'Ambiente (giornata dell'albero, cura dell'orto, rifiuti e inquinamento).
- **Progetti** (costituito da Elena Michelini e Eva Splendore): si occupa di organizzare giornate con tema principale la cultura (bullismo, giornate nazionali ed Erasmus).
- **Allestimento spazi scolastici** (costituito da Matilde Pozza e Jennifer Costa): si occupa di arricchire l'arredamento scolastico (armadietti, specchi e posti per bici).

a cura di Victoria Buson e Martino Pellegrin

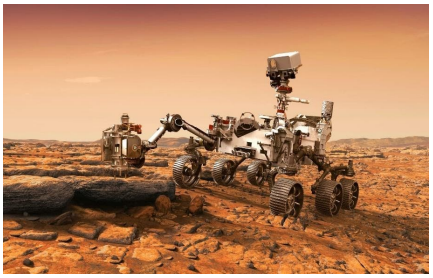
MISSION TO MARS: PERSEVERANCE E' GIUNTO ALLA META

Grande entusiasmo in tutto il mondo, e nella nostra scuola, per la missione del rover partito il luglio scorso e giunto da poco sulla superficie del pianeta rosso. Scopriamo insieme i segreti della missione e dello strano messaggio nascosto nel paracadute colorato che ha accompagnato la discesa del rover su Marte

di Rayan Trifiss, 2B

La missione Mars 2020 è compiuta! Il rover Perseverance, partito il 30 luglio 2020 dalla base Cape Canaveral, dopo aver compiuto un viaggio di 480 milioni di km, aver lasciato sospeso nel terrore, per i 7 minuti di atterraggio (arco di tempo nel quale non è possibile controllare la missione), tutto lo staff tecnico, considerando che solo il 40% dei tentativi di approdo su Marte ha successo, ce l'ha fatta!

L'ATTERRAGGIO



Le emozionanti immagini dell'atterraggio hanno mostrato la delicata manovra con cui il rover è passato da 20.000 km a 320, permettendo al robot di aprire il paracadute, protetto da uno scudo termico e ammortare alle 21:56 del 18 febbraio 2021. Le telecamere attive hanno permesso di sentire la sua esclamazione: "Ciao mondo. Ecco il mio primo sguardo sulla casa che abiterò per sempre". Tutta la base di Cape Canaveral ha festeggiato l'arrivo su Marte, per la

seconda volta nella storia, di un rover a sei ruote che è sbarcato nel cratere di Jezero, nei pressi del delta di un antichissimo grande fiume (45 km di diametro), ormai fossilizzato, dove circa 4 milioni di anni fa scorreva acqua.

OBIETTIVI DEL ROVER

Perseverance, questo il nome del rover, significa 'perseverare' e infatti l'obiettivo di questa missione è quello di trovare tracce di vita passata e campioni del suolo marziano scavando e analizzando il terreno, grazie a questo robot, armato di sette strumenti tra cui droni (un di questo si chiama Ingenuity e tenterà il primo volo controllato da un robot), trapano, perforatore.

ANCHE L'ITALIA HA UN SUO RUOLO

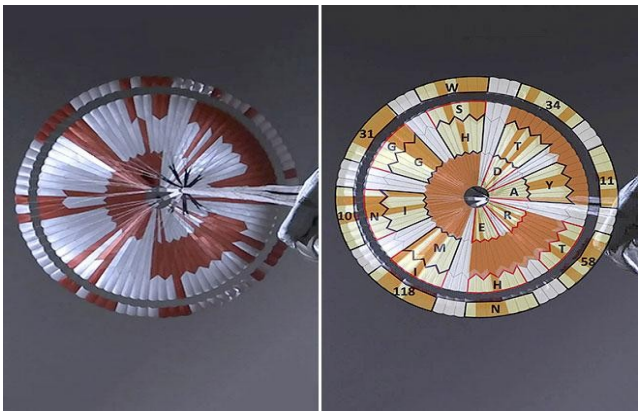
I campioni del suolo saranno portati sulla Terra nel 2031 da una staffetta di missioni dove Nasa e Esa (European Space Agency) collaboreranno con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) che avrà un ruolo fondamentale.

Il presidente dell'ASI, Saccoccia, prevede la produzione di ossigeno che servirà ai futuri astronauti che arriveranno sul pianeta. Se la missione Ingenuity avrà successo i prossimi veicoli saranno guidati da un retro riflettore laser costruito proprio dall'Italia.

IL MESSAGGIO SEGRETO

Non tutti sanno che il rover in fase di atterraggio ha lanciato un messaggio. I fan dello spazio e gli utenti di Internet hanno scoperto che un ristretto gruppo di ingegneri della Nasa, capitanati da Ian Clark, hanno usato i colori bianco e arancione del paracaduto del rover, come simboli del sistema binario per scrivere attorno al cerchio del paracadute stesso una frase visibile a paracadute aperto "Dare Might Things" che tradotta in italiano significa "Osa fare cose grandiose". In realtà gli ingegneri volevano semplicemente uno schema insolito sul tessuto del paracadute

che fosse utile a vedere in che modo il rover si sarebbe orientato durante la discesa. Ian Clark però ha voluto sfruttarlo per fare una sorpresa al mondo intero. Intervistato, ha dichiarato: "La prossima volta dovrò essere più creativo". Lasciando intendere che di missioni ne vedremo ancora parecchie.



«Dare Mighty Things»

«Osa cose grandiose» è il messaggio segreto scritto in codice binario sul paracadute utilizzato dalla sonda della Nasa Perseverance per posarsi su Marte: zero e uno, nella foto qui accanto, erano rappresentati dai colori bianco e rosso.
E' una sorta di scherzo messo in atto dagli scienziati e dai programmatori, che spesso si divertono a nascondere nei software messaggi chiave decifrabili solo dagli appassionati che abbiano voglia di raccogliere la sfida.
Stavolta i messaggi nascosti erano ben due: nell'anello esterno del paracadute c'era infatti nascosta la firma sotto forma delle coordinate **34°11'58" Nord, 118°10'31" Ovest**: se le caricate su Google (utilizzando N per Nord e W per Ovest), comparirà sulla mappa la posizione del Jet *Propulsion Laboratory* (JPL) di Pasadena in California, dal quale dipende la missione. Nei tre cerchi dall'interno verso l'esterno, invece, ci sono le parole: «Dare Mighty Things», cioè osa cose grandiose,: è la citazione del 1899 di Theodore Roosevelt, colui che diventerà il 26esimo presidente degli Stati Uniti.

IL CONSIGLIO DELLA NOSTRA REDAZIONE:

THE MARTIAN (Usa 2015)

Regia di Ridley Scott
con Matt Damon, Jessica Chastain

L'equipaggio della missione Ares 3 sul suolo di Marte si trova nel mezzo di una tempesta che non lascia scampo. Il botanico Watney viene colpito da un detrito: credendolo morto, il comandante Lewis ordina alla squadra di abortire la missione e tornare sulla Terra. Ma Watney è vivo e, mentre cercherà di prolungare il più possibile la sua sopravvivenza sul Pianeta Rosso, la Nasa ricorrerà a ogni stratagemma per provare a riportarlo a casa.
In questi tempi di missioni spaziali su Marte, la Redazione vi consiglia di riscoprire questo film con Matt Damon, a cavallo tra scienza e fantascienza, che per una volta non ci propone solo scenari catastrofici ma ci invita anche ad un sano ottimismo, giocando anche sui toni della commedia e dell'intrattenimento più leggero, per dare respiro ad un film che non vuole essere il solito film di avventure spaziali.

CON UN ASTRONOMO TRA LE STELLE: VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLO SPAZIO

Dopo l'entusiasmo per la riuscita della missione su Marte, ho pensato che sarebbe stato interessante contattare un esperto in materia. Ho così intervistato Tiziano Valentinuzzi, astronomo friulano di origine, che ha conseguito la laurea e poi un dottorato in astronomia all'Università di Padova e che per qualche anno ha lavorato anche come docente presso il nostro istituto.
A causa dell'epidemia Covid non ho potuto intervistarlo di persona ma tramite meet. Insieme abbiamo parlato della sua carriera di astronomo e soprattutto dell'atterraggio del rover Perseverance su Marte, il pianeta rosso. Quello che ha spiegato si rivelato davvero interessante. Ci aspettavamo di sentire da lui parole in favore della colonizzazione dello spazio e invece… ci ha sorpresi!

Buongiorno Dottor Valentinuzzi, può raccontare i suoi studi per diventare un astronomo?
Ciao a tutti e grazie dell'invito. Dunque, alle scuole superiori ho frequentato il liceo scientifico per poi frequentare la facoltà di Astrofisica. Per diventare astronomo specialista ho preso il dottorato di ricerca, che dopo la laurea sono altri 3 anni di studio, dove si inizia anche a guadagnare qualcosina; per finire ho presentato la tesi di dottorato. Dopo questo passaggio sono diventato astronomo.
Tutti possono fare questo lavoro secondo lei?
Certo che sì, l'importante è essere molto bravi in matematica e fisica perché è una facoltà in cui queste materie sono le più importanti.
Qual è la cosa più interessante e la più difficile di questo lavoro, secondo lei?
La cosa che a me è sempre piaciuta di più è il fatto che si tratta di un lavoro di squadra, dove si deve cooperare, dividersi i lavori; e poi il *problem solving:* si costruiscono ipotesi, si fanno grafici per verificarle e possono anche essere escluse e allora bisogna analizzarne altre. Per esempio in un gruppo di lavoro potremmo chiederci: "Perché questa galassia è più blu delle altre?" Ognuno formula la sua ipotesi e ogni ipotesi va analizzata e studiata. Questa è cosa che a me è sempre piaciuta tanto. Quello che secondo me risulta più pensate è fare i calcoli, tantissimi, una montagna di calcoli senza avere la certezza di trovare una soluzione ma col rischio anzi di trovarti, dopo giorni di lavoro, in un vicolo cieco. E dover ripartire.
Quando ha capito che voleva fare l'astronomo?
Da bambino volevo fare l'astronauta! Ero affascinato dallo spazio. Con gli anni ho perso questo interesse, poi però al liceo scientifico mi sono innamorato di fisica, come materia. E così mi sono iscritto a Fisica. Poi però ero attratto dalla ricerca del senso dell'universo, e dalla ricerca di Dio e mi sembrava che l'astronomia potesse darmi qualche risposta. Così ho cambiato e mi sono iscritto a Astronomia.
Che ne pensa del Rover Perseverance, secondo lei sarà un grande passo per l'uomo?
Si, di sicuro è un passo importantissimo. Su Marte sono già state fatte molte missioni, questa in particolare è importante perché permetterà di portare materiale sulla terra necessario per la ricerca della vita su Marte.
Allora veniamo ad una domanda più curiosa e affascinante: secondo lei siamo le uniche creature nell'universo?

Certamente non possiamo rispondere scientificamente a questa domanda, ma io credo che ci siano altre specie viventi e ora ti spiego perché. Devi considerare che circa metà delle stelle dell'universo hanno pianeti che girano loro attorno. Considera che ci sono 100 miliardi di stelle solo nella nostra galassia. Calcolando che quasi metà di queste stelle hanno pianeti che orbitano attorno, calcolando che ci sono anche altre galassie, direi che ci sono molte

probabilità che esistano altri pianeti abitati, anche se noi non abbiamo mai incontrato nessun alieno.

Molti si chiedono se sarà possibile creare una colonia su Marte entro il 2100 e se sarà possibile quindi trovare acqua potabile.

Secondo me sì, il mondo va molto veloce, negli ultimi 20 anni abbiamo fatto progressi inimmaginabili nel campo della ricerca e della tecnologia. Per quanto riguarda l'acqua ci sono ghiacciai su Marte, quindi al loro intorno c'è acqua dolce. L'acqua se non è potabile non lo resta per sempre, basta filtrarla e diventa pura. Certo occorrerebbe riattivare il ciclo dell'acqua...

Ma si potrà risolvere lo sbalzo termico del pianeta?

Sarà difficile risolvere questo problema a causa dell'atmosfera rarefatta. Marte è piccolo e ha il nucleo freddo, è come se fosse morto in un certo senso; la Terra invece ha un nucleo acceso, che brucia quindi è come se fosse viva. Il nucleo caldo della terra permette che ci sia un'atmosfera, su Marte servirebbe un'atmosfera che non c'è.

E non sarebbe possibile ricreare un'atmosfera più densa su Marte?

Per avere un'atmosfera densa servirebbero le piante. La cosa più importante è che ci sia l'acqua; acqua vuol dire alghe; alghe vuol dire fotosintesi, quindi ossigeno. E' un ciclo molto complicato ma non impossibile da ricreare. Da astronomo però, te lo dico onestamente, credo che noi uomini dovremmo occuparci di più della nostra Terra, del nostro pianeta. Inquiniamo già il pianeta che abitiamo, facciamo fatica a controllarci qui, non ci servono altri pianeti da inquinare. Dobbiamo stare attenti più alla nostra Terra.

Torniamo sulla Terra allora e ad un'ultima curiosità. Nel 2024 è prevista la missione Artemis con cui si vuole riportare l'uomo sulla Luna, secondo lei sarà possibile? Assisteremo ad uno nuovo sbarco sulla Luna?

Secondo me no, perché si tratta di un progetto molto costoso e con l'epidemia del Covid tutto il mondo sta soffrendo economicamente, non credo che sarà considerato un obiettivo importante per il mondo, avremo altri problemi da risolvere nei prossimi anni.

Grazie davvero per il tempo che ci ha dedicato. Le informazioni che ci ha dato e le sue riflessioni sull'importanza di occuparci della Terra sicuramente ci daranno modo di riflettere.

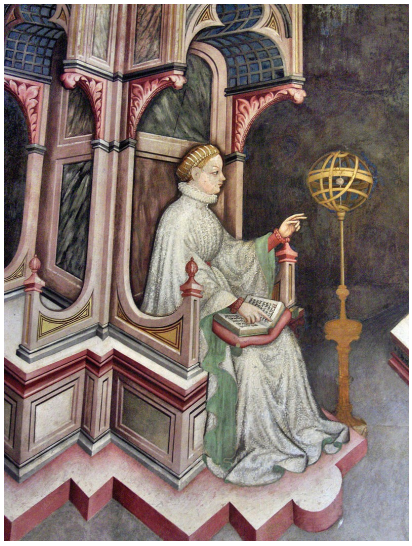
Grazie a te, Rayan, è stato molto interessante riflettere assieme a te, e complimenti per le domande interessanti che mi hai fatto.

Rayan Triffis, 2B

*L'**astronomia** è la scienza che si occupa dell'osservazione e della spiegazione degli eventi celesti. Studia le origini e l'evoluzione, le proprietà fisiche, chimiche e temporali degli oggetti che formano l'universo e che possono essere osservati sulla sfera celeste.*

È una delle scienze più antiche e molte civiltà arcaiche in tutto il mondo hanno studiato in modo più o meno sistematico il cielo e gli eventi astronomici: egizi e greci nell'area mediterranea, babilonesi, indiani e cinesi nell'Oriente, fino ai maya e agli Incas nelle Americhe. Questi antichi studi astronomici erano orientati verso lo studio delle posizioni degli astri (astrometria), la periodicità degli eventi e la cosmologia e quindi, in particolare per questo ultimo aspetto, l'astronomia antica è quasi sempre fortemente collegata con aspetti religiosi. Oggi, invece, la ricerca astronomica moderna è praticamente sinonimo di astrofisica.

E ricordiamo poi che l'astronomia non va confusa con l'astrologia!



ATTENTI ALLE TRUFFE INFORMATICHE: GUIDA RAPIDA PER IMPARARE A CONOSCERLE E A EVITARLE

di Elisa Marzari, 1A

Una domanda che dobbiamo porci prima di iniziare a leggere, per chi non lo sapesse, è: **«Che cos'è una "truffa informatica?"»**
La **frode informatica** (detta anche **frode elettronica**), ci dice Wikipedia, in generale "*consiste nel penetrare attraverso un PC all'interno di altri PC o server che gestiscono servizi, con lo scopo di rubare dati o ottenere tali servizi gratuitamente, oppure, sempre utilizzando il server al quale si è avuto accesso, clonare account di inconsapevoli utilizzatori del servizio*".
Le truffe online la maggior parte delle volte partono da una mail: il truffatore si spaccia per una banca italiana o per qualche organizzazione molto affidabile, scrivendo rigorosamente senza errori grammaticali o di ortografia e allegando un link. L'utente che riceve la mail clicca sul link, ed ecco che il truffatore si trova la porta spalancata per accedere a tutti i dati del truffato. Questo, però, è purtroppo solo uno dei tanti modi che i "truffatori online" utilizzano per ingannare le loro "vittime".
Abbiamo sentito quasi sicuramente parlare qualche volta di **phishing, vishing, smishing,** ma che cosa sono esattamente?
PHISHING: Il phishing è nato come strumento di raccolta di credenziali bancarie o di carte di credito attraverso email con identità e logo falsi – normalmente – di un istituto di credito, in cui si invita il destinatario a fornire dati riservati (numero di carta di credito, password di home banking, ecc.), motivando la richiesta con ragioni tecniche;
VISHING: la richiesta di dati bancari o credenziali di carte di credito che arriva con chiamate da call center che fingono di tutelare la vittima da… tentativi di frode;
SMISHING: è un'operazione simile, se non uguale, alle due elencate sopra per mezzo di sms, da Short message phishing.
Gli scopi apparenti del messaggio/pubblicità/telefonata sono la maggior parte delle volte questi:
FALSE OFFERTE DI LAVORO: questa truffa avviene di solito avviene per mail, con false offerte di posti di lavoro;
LOTTERIE FALSE: di solito avviene per mail, nella quale si comunica che l'utente che riceve la mail ha vinto lotterie poco conosciute o "inventate", con grandi quantità di denaro (ovviamente tutto falso!);
TRUFFE DI RIPARAZIONE: consiste nel ricevere una telefonata/mail in cui si chiede l'installazione di una app con virus attraverso cui il truffatore prende il controllo del computer con apparente scopo di migliorare connessione internet, disabilitazione di un virus, ecc. Invece una volta che l'utente ha installato la app "consigliata" il truffatore può accedere a tutti i dati del truffato. Poi si richiede anche una somma di soldi non indifferente.
Ma come riconoscere un truffatore?
Se si riceve una chiamata da una persona che non si conosce, si può riconoscere un truffatore attraverso questi "elementi":

⇒ se per convincerti a fare quello che dice lui fa leva sui tuoi punti deboli, i "classici" sono: avidità, ingenuità, arroganza, cocciutaggine e ignoranza;
⇒ se, sempre per convincerti, tenta di disorientarti e/o isolarti;
⇒ molte volte i truffatori tendono a ingannare chi sta vivendo un periodo molto difficile o molto felice.

Come evitare allora le truffe?

Per evitare una truffa "da remoto", potete seguire questi miei consigli. Il primo è di non accedere mai a dei siti attraverso link consigliati in mail mandate da utenti di cui non si conosce effettivamente l'identità e l'affidabilità. Infatti, nelle mail mandate da truffatori, ci sono spesso link che portano solo a virus e a essere vittime del cosiddetto "phishing".

Il secondo è di non accettare mai le offerte proposte (soprattutto quelle "eccessive", come grandi somme di denaro e cose simili) via internet o telefonata, se non si è sicuri al 110% dell'identità dell'utente che l'ha proposta. Infatti, come dice il proverbio, *non è tutto oro quello che luccica*!

Il terzo è di essere estremamente prudente quando qualcuno ti chiede dati personali; se intuisci che la persona dietro allo schermo è un truffatore, non fornirli mai o, nel peggiore dei casi, cerca di essere estremamente vago. E non permettere mai l'accesso da remoto al tuo computer!

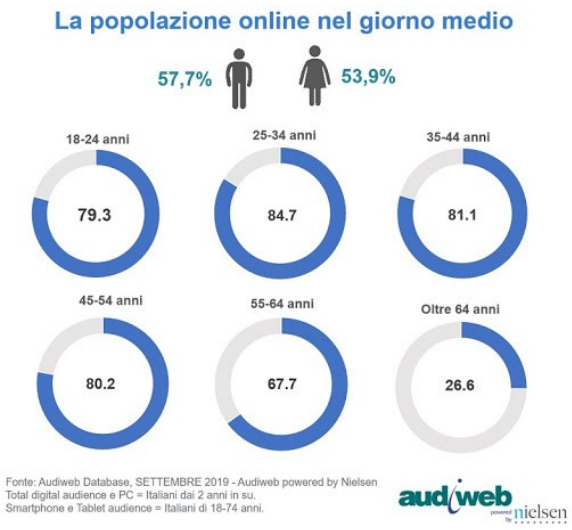
Il quarto è di controllare sempre le impostazioni di privacy sui siti/applicazioni come Facebook, Twitter, e, in più generale, soprattutto sui social media. Infatti, se i tuoi dati sono facilmente accessibili agli altri utenti, potresti diventare un facile bersaglio dei truffatori.

Il quinto (e ultimo) è di usare con cautela i siti di e-commerce. Infatti ci sono dei siti gestiti da truffatori che imitano quelli ufficiali (esempio Pandora) in modo da trarre in inganno gli utenti che desiderano comprare a basso costo degli articoli di marca, o semplicemente per risparmiare.

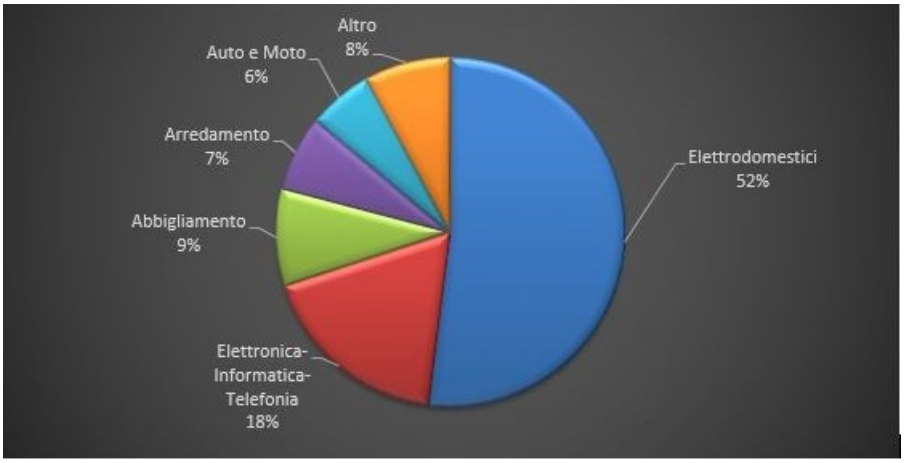
In questo periodo di Covid e di pandemia, durante il quale le persone sono molto più spesso online, si è registrato un aumento di frodi informatiche proprio perché i truffatori sanno benissimo approfittare di questo periodo di difficoltà che ognuno di noi sta vivendo.

Quindi, vi consiglio di prestare ancora di più attenzione a quello succede su Internet, sperando di esservi stata utile con queste informazioni.

*Gli italiani sono sempre più connessi e questo può essere allo stesso tempo un vantaggio e un pericolo. Nel 2019 la **total digital audience nel 2019** ha raggiunto una media mensile di 41,6 milioni di utenti unici, pari al 70% della popolazione (l'87% se si considera solo la popolazione di 18-74 anni), online per 104 ore e 34 minuti complessivi (4 giorni e 8 ore di navigazione).*
*Limitandosi alla **popolazione maggiorenne**, risulta che erano online nel giorno medio 32,7 milioni di persone, pari al 73% dei 18-74enni, che hanno usato soprattutto lo smartphone per accedere a internet.*



SETTORI PIU' COLPITI DALLE TRUFFE ON LINE



Attenti agli acquisti on line. Il settore più pericoloso è quello degli elettrodomestici, seguito da elettronica e telefonia. Staccati, poi, abbigliamento, arredamento e auto e moto. Sicuramente un invito a prestare sempre più attenzione, in particolare in questi tempi di Covid e di acquisti virtuali.

dati tratti da ladigetto.it e Audiweb.it

LA CONNESSIONE CHE CI DISCONNETTE

di Filippo Marcante, 1A

Marzo 2021: sono di nuovo in DAD, cioè seguo le lezioni a distanza tramite il pc. Purtroppo la situazione è quasi come un anno fa! Seguo le lezioni, chatto con i miei amici tramite WhatsApp e Skype, gioco online con la playstation, guardo film non solo in tv ma su Netflix, Amazon Video etc. Sono circondato dalla tecnologia che in questo momento di chiusura mi permette di rimanere in contatto con i miei coetanei e di annoiarmi meno. Potrei vivere senza?

Noi ragazzi siamo abituati alla tecnologia e non ci rendiamo conto di come ci influenza. Di sicuro è importante perché ha reso la vita più facile, infatti internet permette di fare ricerche, fornendo moltissime informazioni, di orientarsi in un posto che non si conosce, acquistare un prodotto senza muoversi da casa, avere tutta la musica e i film a disposizione. Tramite internet è possibile pagare le bollette, comunicare con persone all'altro capo del mondo cancellando le distanze, organizzare una vacanza etc. La tecnologia ha portato anche delle grandi scoperte in campo medico: utilizzando macchinari all'avanguardia si può operare a distanza.

In un periodo di lockdown come questo, aiuta a comunicare, ma nel tempo può portare alla dipendenza e a isolarsi, preferendo scrivere un messaggio piuttosto che parlare direttamente. Inoltre avere strumenti che ci assistono in tutto rischia di farci usare meno il cervello nel trovare soluzioni e diventare pigri. La tecnologia è un mezzo che ci aiuta, ma non deve sostituire la creatività, la nostra fantasia. Avere tanti film a disposizione allontana dai libri e ci fa usare meno l'immaginazione nel pensare a un personaggio descritto con le parole perché, nel momento in cui lo vediamo, è già stato pensato da qualcun altro. Quando ho visto il film "Le Streghe", tratto dal romanzo di Roal Dahl, mi ha fatto meno paura del libro: la Strega Suprema nella mia testa era molto più inquietante.

Nelle amicizie la tecnologia confonde reale con virtuale. Avere diverse chat su WhatsApp può dare la sensazione di avere molti amici che condividono i nostri interessi, ma spesso ci sono persone che conosciamo appena. Nella realtà ci sembra difficile fare amicizia, online è tutto più facile. Basta un click per essere accettato in un gruppo, ma altrettanto per essere escluso. Un fenomeno negativo che può accadere quando si naviga in rete è quello del "cyberbullismo": cioè venire presi in giro dai coetanei che dietro lo schermo feriscono credendosi più forti. Penso che le amicizie si debbano vivere faccia a faccia perché un amico è colui che ti aiuta anche standoti vicino fisicamente e non inviando solo un sms.

Non posso vivere senza la tecnologia, però mi rendo conto che bisogna imparare a usarla. A volte spegnere tutto e pensare non fa male anche se non è semplice: e se non ho pensieri o idee? Cosa faccio? Forse potrei chiedere a Siri…

CHIACCHIERE TRA AMICHE VIA MEET: SCOPRIAMO IL DAFNE CLUB

La quarantena ha sviluppato la creatività dei più giovani e la curiosità di chi è costretto a passare tante ore davanti al computer. Per fortuna che talvolta si possono fare scoperte davvero interessanti

una conversazione di Irene Pantanali, Agata Marin e Giulia Bodlli, 4A Cpl

Ciao ragazze! Lo sapete che di recente ho scoperto un sito molto interessante?

Davvero? Di che cosa si tratta?

Si chiama “Dafne Club” ed è un sito dove puoi trovare recensioni di film, graphic novel, libri, serie tv e racconti. Inoltre vi si trovano anche interviste a scrittori come per esempio Elisabetta Dami, l’autrice di tutti i libri di Geronimo Stilton. I suoi libri vengono tradotti in più di venti lingue ma a conoscerla sono in pochi.

Interessante! Come l’hai scoperto questo sito?

L’ho scoperto leggendo una rivista dove c’era una recensione. Mi ha incuriosito e sono andata a vedere di cosa si trattava. E mi è piaciuto un sacco!

Si può solo visionare o si può anche interagire?

La cosa bella di questo sito è proprio quella che, contattando le ragazze che lo gestiscono, si possono postare recensioni!

Perché ti piace così tanto?

Mi piace perché si può sia interagire sia partecipare a challenge e a progetti vari.

A chi è rivolto?

E’ rivolto a ragazzi come noi, dai sei ai quindici anni.

Da chi è gestito?

E’ gestito da ragazze giovanissime che, durante la quarantena dell’anno scorso, lo hanno creato.

Come funzionano le challenge?

Basta semplicemente inviare tramite e-mail ciò che è richiesto e, se ciò che inviamo è interessante, si vince e il lavoro viene pubblicato sul sito. A volte i primi tre classificati ricevono un premio.

Hai partecipato a qualche challenge?

Sì, ho partecipato alla prima dove, come premio, c’erano libri ed anche un'altra sorpresa. I primi tre racconti classificati sono stati pubblicati.

Cosa c’è di diverso in questo sito dagli altri?

E’ diverso perché è indirizzato proprio al mondo dei ragazzi ! Puoi trovare quello che fa per te in base all’età e al genere che ti interessa. Lo consiglio a tutti!

www.dafne.club.it *è un sito creato da sei ragazze, le* ***Dafne Girls****, appassionate di libri e di storie che hanno trovato così il modo di consigliare libri, film e serie tv ai loro coetanei.*

Ogni giorno consigliano un film, un libri o un disco, condividono i loro gusti e orientano quello di chi li segue, in modo intelligente e documentato.

E non mancano neanche le indicazioni su luoghi amati, come una libreria milanese.

LA DIVERSITA' RENDE IL MONDO SPECIALE

Inchiesta della 3C sul tema del razzismo e dell'intolleranza. Dalla definizione proposta dal vocabolario alla semplice idea che potrebbe cambiare tutto. Quando è proprio lo sguardo dei nostri ragazzi l'unico che porta dritto alla verità e a un mondo migliore

di Giulia Felici, 3C

Se cerchiamo il termine "*razzismo*" nel vocabolario, troviamo la seguente definizione: "*ogni tendenza, psicologica o politica che, fiondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su di un'altra, favorisca o determini le discriminazioni sociali o addirittura il genocidio*".

E' difficile quindi vedere degli aspetti positivi nel razzismo, visto che anche solo leggendo la spiegazione del termine, alla vista del vocabolo genocidio viene subito alla mente Adolf Hitler, che ha sterminato milioni di ebrei nei campi di concentramento.

Il razzismo, di fondo, sembra essere una mera forma di odio nei confronti del diverso, per cui ogni differenza viene considerata come dannosa. La vita di ogni giorno, però, ci insegna come la diversità sia un valore aggiunto alla nostra esistenza. Se tutti fossimo uguali, non conosceremmo idee diverse dalle nostre, non conosceremmo la bontà dei piatti etnici provenienti dall'altra parte del mondo, non sapremmo nemmeno dell'esistenza di culture diverse da quella a cui apparteniamo.

Il famoso antropologo Claude Lévi Strauss una volta ha detto: "*Per capire meglio la realtà fate un passo indietro e osservatela con uno sguardo lontano. Capirete così che la diversità, in quanto tale, non può essere inferiore*". Questa frase, divenuta celebre, è esplicativa: cercare di guardare il mondo con un occhio più distaccato, come si fa con un quadro di un grande artista, è la chiave per rendersi conto di quanto le culture più lontane e diverse dalla nostra non devono essere temute ma comprese, perché si può sempre imparare qualcosa.

Ovviamente il concetto di diversità non è apprezzato e compreso da tutti: molte persone che si definiscono razziste sostengono che il diverso non porti ad un avanzamento culturale ma a una regressione. Chi non ha la nostra religione o la nostra cultura ed è quindi diverso, per chi ragiona così è automaticamente arretrato e non può che danneggiare la nostra società. Questo è il pensiero di tanti e nel clima di paura che talvolta viviamo oggi è facile essere portati a credere che questa sia la verità.

Confutare queste idee è semplice, sulla carta, ma non nella loro mente dove l'idea di razzismo è ben radicata.

Una riflessione però la si può fare per cercare di riportare tutto nella giusta prospettiva. Dire che il diverso porta sicuramente danno e regressione è una generalizzazione, infatti è come dire che tutti quelli con i capelli biondi sono sciocchi o che tutte le persone di colore sono crudeli.

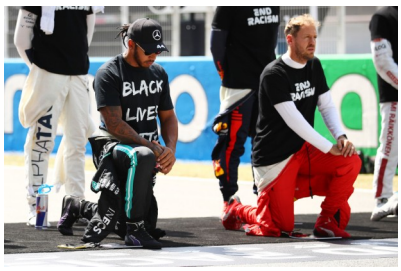
Nelson Mandela, Martin Luther King, Malala Yousafzai, Barack Obama… sono tutte persone di cultura, etnia e colore della pelle diverso dal nostro eppure di loro si può dire tutto tranne che abbiamo portato danni o regresso al nostro mondo.

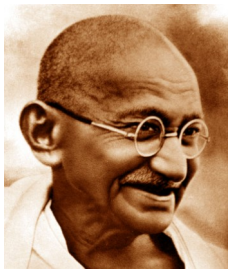
Il razzismo, in conclusione, è una sorta di deformazione dell'occhio umano: bisogna modificare lo sguardo con cui l'uomo guarda il mondo per vedere come la diversità dia una luce e un colore nuovi alla nostra realtà. La diversità delle pennellate di colore in una quadro di Leonardo Da Vinci rende quell'opera unica: perché, allora, la diversità di culture e di etnie non dovrebbe trasformare il nostro mondo in qualcosa di altrettanto speciale?

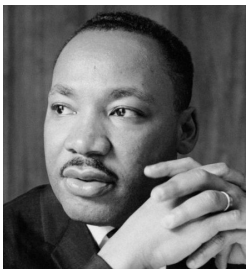
CANCELLIAMO INSIEME LA PAROLA RAZZISMO

In questi ultimi anni in Italia, purtroppo, il tema del razzismo sta diventando sempre più di attualità. Dall'idea di razzismo si passa a quella di superiorità di qualcuno nei confronti di altri e di discriminazioni sociali fino a far sfociare questi 'confronti' in gesti di intolleranza e di violenza, che non fanno che aggravare la situazione.
Se il razzismo appare dunque come una forma di odio nei confronti del diverso, io ritengo invece che la diversità sia un valore aggiunto alla nostra esistenza, per comprendere e imparare sempre qualcosa di nuovo, arrivando così a un avanzamento culturale e sociale.
Il razzismo spesso è colpa dei tanti pregiudizi dell'uomo sulla diversità delle razze umane, delle culture e delle religioni. Inoltre questa idea è sempre esistita, a partire da tutte le forme di schiavitù dell'antichità, e ha sempre portato conseguenze negative o disastrose, persino a considerare gli esseri umani come semplice merce da scambiare.
Sono convinta che una persona non nasca razzista ma lo diventi in base all'educazione familiare e alla società; bisognerebbe cercare di cambiare i pregiudizi e la mentalità delle persone e far capire loro che non è il colore della pelle, la religione o la cultura che fanno una persona buona o cattiva.
La paura, che è una delle cause del razzismo e dell'intolleranza, è quasi sempre derivata da una mancanza di conoscenza. Nella mia famiglia il razzismo è considerato come qualcosa di insensato, infatti quando ascoltiamo il telegiornale o sentiamo parlare di episodi di razzismo, restiamo sbalorditi in quanto non riusciamo a capire come siano possibili certe azioni, quando il solo buon senso dovrebbe far comprendere che gli uomini sono tutti uguali.
Fin dalle elementari ho imparato la tolleranza verso le persone diverse da me per colore della pelle e religione e nella mia classe ho anche oggi compagni stranieri e di religione diversa, che non frequentano l'ora di religione. Non per questo ho mai pensato di trattarli in modo diverso da tutti gli altri miei compagni!
Per eliminare questo fenomeno bisognerebbe dare più informazioni, più valori morali, più dialogo, far comprendere a tutti che questa cosa sbagliata si può cambiare con la volontà. A me piacerebbe vivere in un mondo fatto di pace e di gioia, dove ogni uomo vive sereno senza pregiudizi ma soprattutto dove la parola razzismo fosse cancellata da ogni vocabolario.
Giorgia Cibin, 3 C

"Gli uomini sono eguali; non la nascita, ma la virtù fa la differenza."
VOLTAIRE







L'AUTOBUS DI ROSA

Un viaggio ideale nel passato per i giovanissimi giornalisti della quinta B della primaria Cpl. "*Quel lontano 1 dicembre 1955, in Alabama*". La vera storia di Rosa Parks nel racconto di un testimone di allora, grazie allo spunto di una lettura in classe, tratta da un libro che racconta la vicenda della coraggiosa donna attraverso gli occhi di chi quel giorno ebbe invece paura

Perché hai avuto paura e ti sei alzato dal posto in cui eri seduto?
Perché noi neri eravamo abituati ad obbedire a tutto ciò che ci chiedevano e non abbiamo mai avuto il coraggio di Rosa.
Lei ha compiuto una rivoluzione proprio perché ha avuto coraggio.

Come ti sei sentito quando cercavi di dissuadere Rosa da quel "NO"?
Male, molto male! Ci sono rimasto male perché lei mi ha guardato e io mi sono sentito un niente.

Come ti sei sentito quando ti sei accorto di aver perso quell'autobus?
Mi sono sentito male perché non ho colto l'occasione. La storia mi è passata a fianco e io non ho saputo cogliere quel momento perché non ho avuto coraggio.

Come stavi quando venivi trattato come "schiavo dei bianchi"?
Ero arrabbiato, però quello che avevano fatto a Geremy faceva diventare la mia rabbia paura perché sapevamo tutti che c'erano persone pronte ad ammazzarti per nulla o poco.

Cos'hai pensato quando Rosa è stata arrestata?
Pensavamo tutti che fosse matta ma alla fine ho capito e abbiamo capito tutti che i matti eravamo noi che non l'avevamo ascoltata e non avevamo seguito il suo esempio.

Come ti sei sentito quando hai saputo che avevano massacrato Geremy?
Mi sono sentito male perché Geremy era un mio amico e gli volevo bene.

Se fossi stato al posto di Geremy, quando stava per morire, cosa avresti fatto?
Non lo so perché il Ku Klux Klan lo aveva accerchiato e in quel caso non poteva scappare, non aveva scelta.

Se fossi stato un bianco, avresti messo queste leggi?
Probabilmente no perché avendo subito questa condizione posso dire che siamo davvero tutti uguali.

Perché avete deciso di fare come protesta di non utilizzare più gli autobus?
E' stato un modo per ottenere un nostro diritto. Infatti dopo è stato abolito il razzismo sui mezzi di trasporto pubblici.

Se avessi la possibilità di tornare indietro nel tempo, rimarresti ancora seduto?
Non lo so perché non siamo la stessa persona e non si sa se sarebbe andata a finire nello stesso modo.

Come ti eri sentito quando avevi saputo che Rosa era stata liberata, ma che aveva dovuto pagare una multa salata?
Da una parte ero felice perché era stata liberata e dall'altra triste perché aveva dovuto pagare molto e per noi, che venivamo pagati poco, erano tanti quei soldi.

Come ti sei sentito seduto vicino a Rosa?
Ancora non mi rendevo conto di quello che stava succedendo, che Rosa avrebbe compiuto un gesto rivoluzionario.

Vorresti essere stato come Rosa e aver compiuto una grande azione?
Sì, perché sono stato molto deluso di me dopo quello che ha fatto Rosa. Avevo perso una mia opportunità!

Se fossi stato l'autista, avresti detto così a Rosa? L'avresti fatta arrestare?

Da un lato sì perché questo era il mio lavoro, dall'altro avrei seguito il buon senso e non l'avrei fatto.

Se fossi un bianco, come ti saresti comportato?

Io mi sarei sentito male perché siamo tutti uguali.

Se fossi stato a capo degli Stati Uniti d'America, avresti ordinato ai soldati di andare a fare gli schiavi?

Io avrei lasciato gli schiavi liberi, liberi di fare la loro vita.

Come ti sei sentito quando Rosa ti ha guardato negli occhi mentre diceva quel "NO"?

Mi sono sentito male, mi sentivo uno schiavo al massimo. E' stato brutto!

Se avessi avuto l'opportunità, ti saresti vendicato sui bianchi?

Io non avrei fatto vendetta perché non sono mai giuste le vendette! Certamente abbiamo subito e sofferto molto ma non per questo dobbiamo vendicarci.

Se fossi stato un bianco, cosa avresti pensato di tutta questa vicenda?

Probabilmente da bianco mi sarei fatta la stessa idea sui neri. Anch'io avrei avuto, credo, questo senso di superiorità nei loro confronti.

Se avessi la possibilità di cambiare il ciclo della storia, cosa avresti fatto?

Non avrei permesso lo schiavismo. Noi neri non dovevamo subire quelle condizioni. I bianchi dovevano arrangiarsi col lavoro perché anche loro hanno delle braccia, delle gambe e una testa come noi.

Tu vorresti cambiare questa sensazione di diversità fra neri e bianchi?

I bianchi hanno ingrandito questa piccola differenza (colore della pelle e aspetto) facendo diventare grande diffusa questa sensazione.

Se tu avessi avuto la possibilità di cambiare il tuo aspetto, diventando un bianco, lo avresti fatto?

Io sono così ma forse per paura l'avrei fatto, anche se non è giusto. Noi siamo neri e dobbiamo rimanere tali, anche se subendo certe condizioni.

Come ti sei sentito nel rispondere a queste domande?

Ho rivissuto la mia vita, ritornando ai miei soli 26 anni. Un momento cruciale, memorabile, per me e per la storia dell'America!

Classe 5B, primaria Bertapelle

Il primo dicembre del 1955, *terminata la giornata lavorativa, la 55enne Rosa Parks, di pelle nera e sarta di professione, prende un autobus (il 2857) per tornare a casa a Montgomery, in Alabama.*

Si siede in una fila centrale e poche fermate dopo, quando sale un passeggero bianco, il conducente del mezzo le chiede di alzarsi per farlo sedere: questo era quanto previsto dalle leggi di segregazione razziale della città.

E la donna lo sa: i neri siedono dietro, i bianchi davanti, mentre i posti centrali sono misti, ma se occupati la precedenza spetta sempre ai bianchi.

Questa volta però non ci sta e risponde "no" all'invito dell'autista. Da quel momento diventa la paladina dei diritti dei neri impegnati nella dura lotta contro la segregazione che opprimeva gli Stati del Sud.

Dopo il rifiuto di alzarsi viene arrestata per "condotta impropria", ma poi, già a poche ore dall'arresto, venne rilasciata grazie alla cauzione pagata da un avvocato bianco vicino alle posizioni dei neri.

"Dicono che non ho ceduto il posto perché ero stanca, ma non è vero - spiegò poi Rosa Parks - . Non ero stanca fisicamente, non più di quanto lo fossi di solito alla fine di una giornata di lavoro. L'unica cosa di cui ero stanca era subire".

Il gesto della donna innesca un boicottaggio dei mezzi pubblici che dura bene 381 giorni. La protesta è guidata da Martin Luther King e porterà la Corte Suprema ad abolire le discriminazioni sugli autobus.

A VOLTE BASTA SOLO UN PO' DI EDUCAZIONE

Lo pensano gli adolescenti e lo pretenderebbero da noi adulti: le buone maniere dovrebbero tornare ad essere una bella consuetudine per tutti noi

di Giulia Felici, 3C

Quello dell'educazione dei figli è uno degli argomenti più discussi tra i banchi di scuola e non solo. E' un tema affrontato da psicologi, educatori, pedagoghi e tanti altri specialisti ma che comunque è in perpetua evoluzione a causa del mutamento della società, e in modo assolutamente sorprendente.

Non bisogna essere laureati per capire che l'educazione non è più quella severa e rigida di una volta, lo viviamo e lo sentiamo quotidianamente.

L'educazione severa delle punizioni, dei limiti e dei divieti piano piano sta scomparendo, sostituita da un metodo più flessibile. Negli ultimi anni la vita è diventata molto frenetica, con ritmi velocissimi nel mondo del lavoro e non e i genitori sono talmente impegnati a mandare avanti la famiglia che rischiano di trascurare l'educazione dei propri figli.

Spesso i figli, fin da piccoli, sono viziati dai loro genitori perché, come si sa, accontentarli è più semplice che negargli qualcosa. Su questo diciamo che è 'guerra aperta' perché non si sa realmente quale sia il modo più consono e più adeguato per crescere bene i propri figli. La giovane scrittrice Anna Frank una volta ha detto: "i genitori possono solo dare buoni consigli o mettere sulla giusta strada, ma la formazione finale del carattere di una persona giace nelle sue stesse mani".

Questa frase, divenuta celebre, è significativa: guardare il mondo con un occhio molto attento è la chiave per rendersi conto che la vita è fatta di ostacoli e devi cercare di superarli da solo, senza l'aiuto dei tuoi genitori.

I miei mi ripetono spesso che loro ci sono e che ci saranno sempre, in qualsiasi momento io abbia bisogno, ma io, essendo testarda, cerco di chiedere il loro aiuto solo quando è proprio necessario perché in futuro sarò io quella che dovrà affrontare la vita in tutti i suoi aspetti.

secondo me l'educazione serve per farsi accettare dai coetanei e anche per avere una buona carriera lavorativa, perché l'educazione è tutto. Penso che sia meglio essere educati e rispettosi che avere degli ottimi voti a scuola.

Non esistono ricette per imparare a essere dei 'bravi genitori', tuttavia sono stati effettuati studi psicologici e messi a punto dei modelli che suggeriscono alcuni ingredienti importanti che possono aiutare nell'educazione dei figli.

Occorre precisare che per *educazione* non si intende solo insegnare comportamenti corretti o dare delle regole ma anche insegnare a vivere, a scegliere, ad affrontare cambiamenti, avversità, stress così come a godere delle piccole gioie che la vita ha in serbo per noi.

Parlando della mia esperienza personale, vedo che i miei genitori non perdono occasione per incoraggiarmi molto e per sostenermi, in modo che io superi al meglio le mie paure. Credo che uno dei ruoli dell'educatore sia anche questo.

A costo di sembrare una vecchietta in vena di prediche, credo che rispolverare i vecchi valori oggi in disuso come il rispetto, le buone maniere (perché vergognarsi a chiedere per *favore, a dire grazie, prego, scusa*?), la generosità e lo spirito di collaborazione sia fondamentale per allevare nuove generazioni equilibrate e felici.

In un momento di così grande incertezza sociale ed economica, il patrimonio che abbiamo in mano è rappresentato da questi bambini, che domani vorremmo vedere sereni.

Sarebbe bello dare loro l'infanzia felice e equilibrata che ancora tanti non hanno.

ESSERE GENITORI, IL MESTIERE PIU' DIFFICILE DEL MONDO

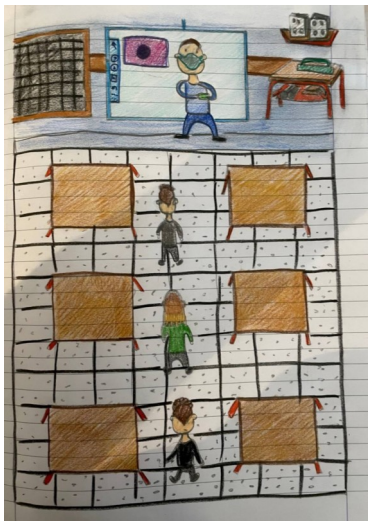
"Educare i figli è difficile!". Qualsiasi genitore lo potrebbe confermare: è un lavoro assai gravoso e difficile fare il genitore, perché il tuo compito è preparare una strada serena per tuo figlio ma soprattutto, secondo me, fare il genitore è un modo per mettersi in discussione ogni giorno e, a volte, anche per dare felicità al proprio figlio.
"L'educazione al giorno d'oggi è indispensabile!". Mi sento di confermare anche questa affermazione: l'educazione dei figli è indispensabile perché un bambino maleducato diventerà un adulto maleducato.
Faccio un esempio: io conosco un ragazzo che ha la mia stessa età ma purtroppo vive una vita diversa dalla mia, non ha un buon rapporto con i genitori, esce ogni sera pur di non stare a casa con loro, si veste solo di nero e di nessun altro colore, pretende senza dare (cosa che invece a me è sempre stata insegnata), è maleducato a parole e, cosa più grave, picchia la sua sorellina e guai chi dice qualcosa o le prende anche lui. Questo ragazzo ha avuto una vita triste, fin da piccolo è stato accontentato in tutto: telefono, computer, feste, fumo… sì, fumo! perché ha iniziato a fumare verso i 12 anni. Lui ha avuto una vita piena zeppa di "sì", risposta comoda da dare a un figlio. Io invece nella mia vita ho ricevuto tanti "no", ma quei no mi sono serviti per crescere, per diventare una persona di sani principi.
Secondo me un bimbo (che diventerà un ragazzo e poi un adulto), per crescere bene nella sua vita, deve ricevere dei "no", perché i no servono a far ragionare il bambino, lo fanno pensare: "Perché non mi fanno fare questa cosa?". E questo è già un passo avanti per fargli comprendere che quella certa cosa è sbagliata.
I "sì" invece a volte ci portano su strade sbagliate. In certe famiglie sono i figli che comandano sui genitori, quando dovrebbe essere il contrario. Perché questo? Perché a volte un "sì" di troppo può fare la differenza invece un "no" può salvare tutto.
So di una ragazza, che vive nella mia stessa via, che pur essendo più piccola di me materialmente possiede più di me; ma so anche che sua mamma non sa più come comportarsi con lei, perché lei è scontrosa e vuole avere sempre ragione, senza contare che adesso si è scoperto che fuma. Questo mi fa capire che i miei "no" sono serviti e mi serviranno sicuramente anche in futuro.
Vorrei aggiungere alla mia lista che dire di "no" è anche una forma di protezione e mi sto riferendo ai *social media*. Un giorno della prima media è venuta a scuola un'avvocatessa per parlarci appunto dei *social*. Ad un certo punto ha fatto una richiesta a tutti noi delle prime: "Alzino la mano color che non possiedono app di social media sul cellulare". Io ho alzato la mano ma ho visto che ero praticamente l'unica a farlo; subito mi sono sentita in imbarazzo perché non conoscevo ancora tante persone, anzi quasi nessuno, e avevo paura che mi deridessero, ma subito mi sono tranquillizzata e ho capito che la più fortunata ero io, rispetto a tutti i miei coetanei.
Secondo me avere social come tik tok, instagram e altri a 11 anni è veramente grave, perché è molto più facile e comodo dire "Sì dai, te lo permetto", che non "No, non hai ancora l'età", perché così ti risparmi una litigata con tuo figlio o con tua figlia. E come ho già detto, è per questo che ritengo che essere genitore non sia un compito facile.
Come dice anche Wilhelm Bush, "Non è difficile diventare genitore. Essere un genitore, questo è difficile". E ha già detto tutto!

Giulia Ermetici, 3C

LA MUSICA CHE CI FA VIVERE

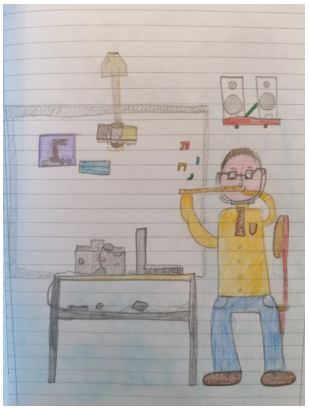
La quinta di Saline fa il bilancio dell'esperienza con il prof Leone e le sue lezioni

a cura della classe quinta, primaria De Amicis di Saline



Ci piace la musica!
C'è chi l'ascolta per passatempo, quando è in auto durante i lunghi viaggi verso il mare oppure quando è bloccato nel traffico.
C'è chi l'ascolta a casa, se non ha niente da fare o per rilassarsi.
C'è chi, per hobby, ascolta la sua canzone preferita che poi canticchia sempre, chi balla la "Macarena" con il fratello, chi ascolta la musica degli "AC-DC" e balla con il suo cane. Ma c'è anche chi ha un papà musicista con un pianoforte e una batteria potentissima e chi ha un papà ballerino con la radio sempre accesa.
Insomma musica e ancora musica che ci dà spensieratezza e serenità!
Nella scuola primaria di Saline, anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di svolgere delle lezioni di musica con un professore della Scuola Secondaria dell'indirizzo musicale.
Quest'anno abbiamo avuto quindi l'occasione di conoscere **il professor Maurizio Leone**, insegnante di flauto traverso.
Il prof. Leone è un tipo alto e distinto: molto elegante e molto curato. È anche un tipo espansivo, chiacchiera con tutti, gioviale, sempre allegro e spensierato.
A vederlo, si capisce subito che è un musicista perché ha uno strumento personale che si porta sempre in giro per tutte le classi, ha molte chiavette "USB" dove sono contenuti video e brani musicali e infine ha anche un'altra valigetta dove sono contenuti tutti gli spartiti suoi e dei suoi alunni.

Abbiamo capito subito che è anche abituato a stare sul palco e davanti ad un pubblico, perché nell'ultima lezione ci ha suonato il flauto traverso e, per la sua bravura, sono venuti i bambini di prima dell'aula vicina alla nostra a vederlo e lui sorridente rimaneva sempre a suo agio.
Per noi è normale parlare, per lui è normale cantare e suonare! È piacevole guardarlo mentre suona il suo strumento, cioè il flauto traverso e ascoltarlo mentre spiega e parla in modo simpatico della musica.
Il prof. Leone è anche un tipo pratico: se non funzionano le casse o il computer, lui sa sistemare tutto in un lampo insegnandoci pure come si fa. Durante le lezioni abbiamo imparato molte cose: le note musicali e il pentagramma in chiave sol, i simboli di durata e le pause, leggere sul pentagramma, eseguire ritmi.



Ma il prof. Leone ci ha insegnato soprattutto a "vivere" la musica con la "Body Percussion" e ci ha insegnato anche a capirla, crearla e viverla in compagnia.
Ci ha presentato inoltre molti generi musicali come il jazz, il rock e la musica classica.
Il prof. Leone ci ha dato anche dei consigli utili: non abbandonare mai la musica e per imparare a eseguire un brano è necessario "andare lentamente". Inoltre ci ha parlato di molti musicisti antichi come Bach, Mozart e Beethoven e anche di molti musicisti moderni come "Elio e le Storie Tese", Fabrizio De André, Edoardo Bennato e tanti altri ancora. Ci è piaciuto fare la "Cup Song" in classe tutti insieme e imparare nuovi brani musicali e infine preparare i video dove cantavamo "L'isola che non c'è" di Edoardo Bennato.

Speriamo che il prossimo anno scolastico alla Scuola secondaria, avremo ancora tanta passione per la musica e la possibilità di fare di nuovo questo laboratorio ma senza il "Covid-19".

UNA GIORNATA TUTTA DEDICATA ALLA MUSICA

E' l'idea bellissima della GIUNTA REGIONALE DEL VENETO, che ha scelto di initolare il 4 marzo 2021, anniversario della nascita di Antonio Vivaldi, quale **"Giornata della Musica"**, per proporre tematiche di approfondimento di conoscenza storico-critica della musica e laboratori di ascolto e pratica musicale e coreutica.

Ma chi era Antonio Vivaldi?

Antonio Lucio Vivaldi è nato a **Venezia** il **4 marzo 1678** e morto a **Vienna** il **28 luglio 1741,** all'età di 63 anni.
Fu uno dei violinisti più importanti del suo tempo, uno dei più grandi compositori di musica e sacerdote. Egli era chiamato il **"Prete rosso"** per i suoi capelli color rossiccio.
Le sue opere influenzarono numerosi compositori del suo tempo tra cui **Johann Sebastian Bach, Mozart, Beethoven** e in seguito musicisti classici.
Come per molti compositori barocchi, dopo la sua morte il suo nome e la sua musica caddero nell'oblio. Solo grazie alla ricerca di alcuni musicologi del XX secolo, Vivaldi riemerse, diventando uno dei compositori più noti ed eseguiti.
La sua opera più celebre fu **"Le quattro stagioni"** suddivisa in Estate, Autunno, Inverno, e Primavera.

Ma la musica viene festeggiata e ricordata anche in altri giorni: il 29 marzo, ad esempio, è il **Piano Day**, la Giornata Mondiale del Pianoforte, questo bellissimo strumento musicale e la data non è scelta a caso: si tratta infatti dell'88° giorno dell'anno, scelto in omaggio agli 88 tasti del pianoforte.

La Francia, invece, dedica una Giornata alla Musica, il 21 giugno, in occasione del solstizio d'estate, e la chiama la Fête de la Musique. La festa è nata nel 1982 ma dal 1995 è uscita dai confini francesi e **in Europa hanno aderito**, confederandosi in una associazione europea, le città di Atene, Barcellona, Berlino, Budapest, Bruxelles, Lisbona, Liverpool, Losanna, Madrid, Milano, Napoli, Parigi, Praga, Roma, Senigallia (AN), Lanuvio (RM).

TUTTI IN GITA, AI TEMPI DEL COVID

LA PANDEMIA NON FERMA LA VOGLIA DI USCIRE, ESPLORARE E CONOSCERE LUOGHI NUOVI. MAGARI APPENA DIETRO L'ANGOLO DI CASA O DI SCUOLA

di Maria Francesca Lo Vecchio, 2B

I viaggi di istruzione quest'anno, lo sappiamo tutti, sono vietati!
Il Covid ci ha portato a cambiare molte nostre abitudini e ci ha fatto capire che quello che prima davamo per scontato, in verità era un'occasione importante, da cogliere e vivere a pieno. Le uscite con la classe sono una di queste. Adesso pensare di poter andare in gita sembra un evento storico quasi da celebrare!
Eppure un modo per viaggiare e scoprire cose nuove, proprio dietro l'angolo, c'è: si tratta solo di uscire e visitare il territorio in cui viviamo per scoprirne la storia e le meraviglie!
Poche scuole hanno questa opportunità. Chi vive in città ha forse a disposizione tanti musei, ma di questi tempi, sono chiusi! Inoltre in città c'è 'assembramento' ovunque e per raggiungere luoghi da visitare quasi sempre occorre usare mezzi di trasporto e quindi incorrere in 'assembramenti'.
Insomma chi, come noi, vive in un piccolo paese, ha un'enorme fortuna: quella di andare in esplorazione della storia della propria terra, del paese in cui vive. Un'esperienza da provare! Soprattutto per chi è appassionato di storia, cultura, arte... Fidatevi, ve lo dice una persona che ha già provato questa esperienza favolosa e proprio qui, a Noventa Vicentina.
Vivo qui da due anni e in questo periodo ho pensato che questo fosse un paese come tutti gli altri. Poi ho avuto la possibilità di visitarlo e conoscere nuove strade e luoghi ricchi di storia che non mi aspettavo di incontrare proprio qui.
La nostra Noventa è conosciuta soprattutto per villa Barbarigo, cioè il nostro comune, con la sua bellissima piazza, le colombare, i portici. Purtroppo non è molto nota invece per le sue altre ville e per la storia che l'ha vista protagonista.
Il mio viaggio di scoperta è cominciato proprio qualche settimana fa, quando, insieme alla mia classe, con il sole di febbraio che scaldava le nostre teste, ci siamo messi in marcia e abbiamo esplorato Noventa.
Con una piccola guida che la prof ci ha fornito, ci siamo fermati subito davanti all'ingresso del campo della Nova Gens, è qui infatti che si trova l'antico stemma di Noventa. Incredibile! Non credevamo che questo fosse uno stemma storico, all'entrata del campetto! Nessuno di noi lo aveva mai notato prima!
Il nostro percorso è proseguito fino al **Duomo di Noventa**. Siamo entrati e abbiamo subito avvertito pace e serenità, forse proprio la stessa pace che si è respirata a Noventa quando sono arrivati i monaci Benedettini a bonificarne il terreno. Troviamo in duomo il loro stemma che rappresenta proprio una pianta usata per la bonifica. I due santi che danno il nome al duomo di Noventa, Vito e Modesto, erano **monaci benedettini**.

Antico stemma dei monaci Benedettini, oggi presente in duomo

Abbiamo scoperto che Noventa, molto probabilmente venne distrutta dall'esondazione dell'Adige nel 589. L'Adige però scorre lontano qui, da cosa possiamo dedurre che il suo letto scorresse più vicino al nostro paese?
Possiamo averne la prova dai nomi di molte località: Sabbioni, Sabbionara (presenza della sabbia del fiume); Saline e Saletto (dove si depositava il sale dopo l'evaporazione delle acque); via Crearo (la crea era l'argilla). Per fortuna arrivarono i benedettini a curare la nostra Noventa.
I nomi delle vie parlano, la toponomastica ci racconta una storia incredibile: via Borghetto e via Anticorte, così come via Capovilla, ci raccontano dell'esistenza di un castello di cui è stata ritrovata la vera del pozzo. Peccato non aver nessuna immagine che lo rappresenti.
Rimangono invece numerose tracce della dominazione veneziana di cui Noventa ha fatto parte fino al 1789: lo abbiamo scoperto andando a caccia di ville! La prof infatti ci ha diviso in gruppi da 3 o 4 persone e abbiamo fatto "una caccia al tesoro" delle ville, naturalmente. La prima che abbiamo scoperto è stata villa **Manin Cantarel-**

Villa Manin Cantarella.
Proprio qui è nato Umberto Masotto

la, molto apprezzata da tutti noi; siamo stati molto colpiti dalla bellezza del suo giardino e della sua facciata, oltre che dalla sua storia.

Abbiamo continuato con **Palazzo Stefani** che abbiamo scoperto essere stato la sede del liceo Lioy qui a Noventa.

La storia più affascinante in assoluto, per noi, è stata quella di **Ca' Arnaldi**, che in origine è appartuna alla famiglia Brazzoduro, passando poi da diversi proprietari. Abbiamo scoperto che all'interno c'è un grande salone con gradinata costruito nel 1700 ca.; anche questa è stata nel 1930 sede di una scuola, poi è stata occupata da un comando tedesco nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, perciò fu bombardata ma non distrutta. Fu donata, successivamente da Carlotta Prosdocimi, all'ospedale come Casa di Riposo. L'alone di mistero su questa villa è grande, si narra infatti sia collegata da un sottopassaggio, al castello di Valbona. La prof. ci ha detto che probabilmente è solo una leggenda, ma noi siamo ansiosi di informarci meglio per scoprire magari che la prof si sbaglia e che il sottopassaggio esiste...

Villa Barbarigo Rezzonico, oggi il nostro Municipio

Ultima, la più importante, **villa Barbarigo** acquistata dal doge Andrea Barbarigo nel 1497, quando ancora era un casone, e resa lo spettacolo che tutti conosciamo . Dentro è ricca di affreschi che rappresentano vicende eroiche della storia di Venezia. La sua triste storia ce l'ha fatta amare ancora di più: quando nel 1797 Venezia venne ceduta da Napoleone all'Austria, iniziò per Noventa e per questa villa, una storia di declino. Passò nelle mani dei monaci Armeni, che purtroppo la trascurarono molto. Venne poi, alla vigilia dell'unità d'Italia, allestita come scuola. Lasciata abbandonata per anni, fu preda di ricercatori di antichità che ne prelevarono caminetti, stemmi, addirittura affreschi! Subì un incendio. Ne fu demolito il giardino con le sue statue.

Abbiamo guardato questa villa con occhi diversi. Abbiamo compreso quanto sia importante proteggere la nostra storia, i nostri monumenti.

Il lock down ci ha fermati. Per ora le visite si fermano qui. Ma restiamo ansiosi di tornare a scuola per intraprendere nuove esplorazioni.

Fino a qui speriamo di avervi incuriosito e, almeno un po', appassionato alla storia di questo piccolo grande paese che è Noventa Vicentina.

Il vecchio stemma di Noventa, rappresenta una donna con gli attrezzi da lavoro, in mano porta un fascio di grano. Nel nuovo stemma invece, la stessa contadina è protetta da un leone che rappresenta la Repubblica Serenissima di Venezia.

SU, CAMMINIAMO! È CARNEVALE!

Una mattinata speciale per i bimbi dell'Infanzia 2 Giugno, che felici, mascherati e con le mani piene di coriandoli sono andati a portare un po' di gioia in paese

E chi lo dice che carnevale sia solo musica, canti, balli e tanto chiasso?
Quest'anno per festeggiare in tempo di covid il tanto atteso carnevale, alla Scuola dell'Infanzia "2 giugno", i bambini delle cinque aule, sono stati piacevolmente coinvolti in una passeggiata alternativa, invece della classica festa in salone tutti insieme. E che passeggiata…
Giovedì 11 febbraio 2021, alle ore 10 e trenta, i bambini delle varie aule accompagnati dalle rispettive insegnanti, tutti vestiti, truccati, mascherati, "imparruccati" e armati di coriandoli e stelle filanti, sono usciti da scuola per fare una bella sfilata per le vie del paese.
Ogni aula doveva seguire un proprio percorso differenziato in base anche alle capacità dei bambini. Infatti, le aule arancione e verde dei bambini più grandi sono arrivate rispettivamente in piazza e davanti alla scuola secondaria, mentre le aule rossa, gialla e blu dei bambini più piccoli, sono andate a rallegrare tre quartieri limitrofi alla scuola dell'infanzia. I bambini si sono divertiti moltissimo a lanciare coriandoli per le vie, a sfilare con i loro bei costumi e la giornata tiepida ha permesso di gustare appieno dei benefici di una mattinata trascorsa all'aria aperta.
L'esperienza è stata positiva non solo per i bambini, ma anche per quelle persone che incontrando le allegre brigate mascherate, hanno potuto gioire e godersi qualche momento di spensieratezza, magari ascoltando anche qualche simpatica canzoncina di carnevale. Tutto questo garantendo sempre le distanze, naturalmente.
A mezzogiorno, un po' stanchi, ma molto soddisfatti, i *Batman, le principesse, gli astronauti e le Frozen,* spogliati dei loro vestiti e affamati come leoni, sono andati a pranzare. Ad attenderli in quel giorno così speciale, oltre ad un buon piatto di pasta c'erano anche crostoli e frittelle a volontà.
Che dire "**VIVA IL CARNEVALE!**"
a cura della maestra Emanuela Ginato

«IL MIO NOME E' NADIR»: UNA STORIA NELLA STORIA

Andiamo insieme alla scoperta di un giovane egizio, delle sue abitudini, dei suoi usi e costumi. Un modo diverso di fare storia, utilizzando le fonti reali ma anche l'immaginazione, per sviluppare al meglio memoria e apprendimento

di Nicolò Miatton e Giulio Pellegrin, 4 Saline

Mi chiamo Nadir, che in arabo significa "raro, prezioso", e vivo a Karnak, nell'antico Egitto, lungo le sponde del Nilo, con la mia numerosa famiglia. Faccio il contadino, come mio padre e mio nonno.

Al mattino mi alzo molto presto per recarmi nei campi. Il lavoro è molto duro; verso ottobre, quando le acque del Nilo si ritirano, inizia la semina. Dopo aver seminato, faccio camminare sui campi buoi e maiali per far penetrare più in profondità i semi. A giugno inizia la raccolta dei prodotti e poi l'immagazzinamento.

Coltivo frumento, indispensabile per il pane, l'orzo, con cui faccio la birra, e il lino per i tessuti; inoltre il terreno è molto adatto anche alla coltivazione di cipolle, aglio, porri e fagioli.

Gli attrezzi che uso sono una zappa per rimuovere la terra e l'aratro trainato dai miei buoi.

Con l'aiuto di mia moglie e dei miei figli, allevo ovini che mi danno il latte per fare del buon formaggio, qualche maiale e oche. Ho un asino e un bue che mi aiutano nei lavori agricoli.

Durante la piena del Nilo, quando i campi sono allagati, lavoro nei cantieri del grande Faraone Ramses per costruire le grandiose piramidi, i templi e altre importanti opere pubbliche.

Ogni giorno mangio pane non lievitato con cipolle e pesce pescato nel Nilo (raramente la carne e solo in occasione di feste). Come contorno mangio insalate, piselli e lenticchie. Per finire adoro mangiare i deliziosi fichi , i prelibati datteri e l'uva zuccherina.

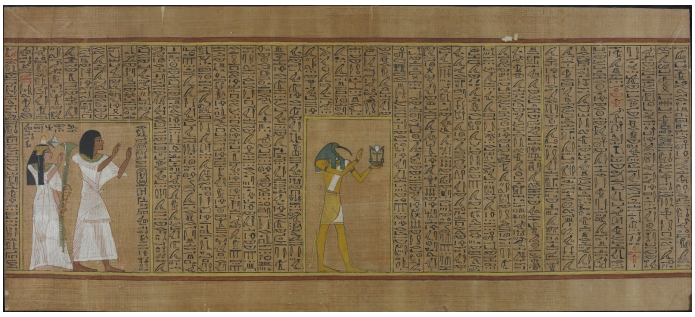
La mia casa l'ho fatta con le mie stesse mani, con l'aiuto di mio padre e dei miei figli e fratelli. Abbiamo usato mattoni fabbricati con il fango del Nilo mescolato alla paglia ed essiccati al sole. È molto piccola. È di forma quadrata, con poche finestre. Ha il tetto piatto; lì mia moglie va per confezionare vestiti, impastare il pane ed essiccare i cereali.

Mi vesto con un telo di lino bianco di forma rettangolare che fermo sui fianchi con una cintura, formando così sul davanti una piega a forma di triangolo.

Nel mio tempo libero pratico vari sport come la lotta, la scherma (con pali e bastoni) , il tiro con l'arco. A volte faccio gare di corsa, di salto, di nuoto; inoltre mi piace la danza e ascoltare musica.

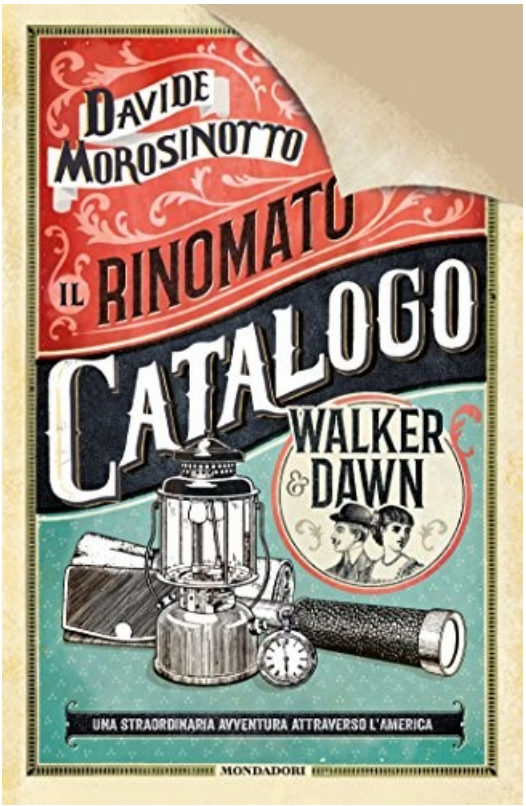
Mi piace anche giocare a senet: purtroppo non ne possiedo uno tutto per me, perciò devo disegnare il piano di gioco sulla sabbia e come pedine usare dei sassi.

Partecipo anche a delle processioni in onore delle divinità e a delle rappresentazioni teatrali.



I#IOLEGGOPERCHE'... E' UNA GRANDE PASSIONE

Consigli utili per ottime letture grazie ai tanti libri arrivati in regalo nelle nostre biblioteche scolastiche. Scopriamo insieme nuovi titoli...



IL RINOMATO CATALOGO WALKER & DOWN

di Davide Morosinotto
Casa Editrice Mondadori, 2016

Il libro che vi voglio consigliare è: "Il rinomato catalogo Walker & Down". A me personalmente è piaciuto molto perché affronta diverse tematiche come la discriminazione razziale e di genere. È molto bello da leggere perché è pieno di colpi di scena, soprattutto nella parte finale. Un'altra cosa interessante è che il libro è scritto in prima persona dai quattro ragazzini protagonisti: la prima parte da Te Trois, la seconda da Eddie, la terza da Julie e l'ultima da suo fratello Tit. Grazie a questo si può capire come i personaggi erano visti, ma anche come si sentivano interiormente. C'è anche da dire che questo libro è ambientato nei primi del Novecento alle foci del Mississippi (in Louisiana), chiamate bayou, per la precisione nel 1904, e quindi rispecchia una società diversa dalla nostra.

I ragazzi un giorno, mentre si trovavano su una canoa costruita da loro, pescarono un barattolo con dentro tre dollari, che a quel tempo erano una bella cifra. Allora decisero di comprare dal rinomato catalogo Walker & Down una pistola della polizia. Solo che quella non arrivò mai, anzi al suo posto arrivò un vecchio orologio rotto. I ragazzi furono quasi uccisi per quell'orologio. Così scoprirono che apparteneva al proprietario del catalogo: mister Walker. Scoprirono anche che chi lo avesse restituito avrebbe ricevuto 4000 dollari! Allora non esitarono e partirono subito per Chicago, all'insaputa dei genitori. Dopo aver risalito un tratto del Mississippi con la canoa, presero un battello dove incontrarono clandestini, bari di poker, amici non proprio amichevoli… Scesi dal battello cercarono un modo economico per arrivare a Chicago e allora decisero di salire su un treno che trasportava del bestiame. Il secondo giorno di viaggio furono scoperti dagli addetti che si occupavano del bestiame. I ragazzi vennero portati in centrale da degli agenti e furono interrogati, ma nessuno cedette. Allora li divisero: Tit, Te Trois e Eddie furono portati in un orfanotrofio, mentre Julie in una scuola di correzione. La scuola di correzione era molto dura: a Julie era stata legata una palla al piede, tutto il giorno stava seduta a cucire insieme vecchi quotidiani per farne dei libri che sarebbero stati portati alla biblioteca. Mentre li cuciva leggeva le cronache di qualche anno prima e si appassionò dell'omicidio di Miss Down, l'altra proprietaria del catalogo. Prima che fosse uccisa, Miss Down aveva nascosto le azioni del catalogo e chi le avesse trovate ne avrebbe posseduto metà. Per fortuna un giorno Julie fu chiamata e portata in una stanza dove si trovavano la direttrice della scuola e un signore vestito elegante che gentilmente la portò via con sé. Che fine faranno i quattro amici?

Se volete saperlo leggete questo libro perché ne vale veramente la pena. Devo ammettere che alla fine mi è scesa anche una lacrima.

Sara Bellin, 1A

CINEMA, CHE PASSIONE

LA STORIA INFINITA (Germania 1984)

Regia di Wolfgang Petersen
con Barret Oliver, Noah Hathaway

Bisogna ammetterlo, tutti vorrebbero leggere una storia infinita, e allora accomodatevi e mettetevi nei panni di Bastiano. Questo ragazzo, Bastiano, è un decenne molto solitario, a cui piace leggere storie fantasy, e che, dopo la morte di sua madre, vive nel silenzio, parlando molto poco, pure con suo padre. A scuola non ottiene risultati buoni, viene bullizzato e non ha amici. Un giorno, fugge da un bullo, e si nasconde in una biblioteca. Qua comincia la storia, la storia infinita, perché è qui che troverà il libro, e con curiosità se lo porta, scappando nella soffitta scolastica. Il libro tratta del "Regno di Fantàsia (sì, proprio con l'accento sulla prima "a"), la cui comandante è l'Infanta Imperatrice. Ella si sente male, e di conseguenza il regno comincia poco a poco ad essere divorato da un'entità: il "Nulla". L'imperatrice manda Atreyu, un coraggioso ragazzo, col magico talismano Auryn, a capire che succede; chiedendo ad esperti abitanti, quest'ultimo scopre che serve che un umano dia un nuovo nome all'imperatrice, venendo a Fantàsia. Bastiano prova a chiamare Atreyu, e vede che egli gli risponde, sorpreso. A questo punto la storia comincia a ripetersi, quindi Bastiano pronuncia il nuovo nome che ha scelto per l'imperatrice: "Fiordiluna". E così Bastiano viene teletrasportato nel magico regno, salvandolo. Preso dalla cupidigia, Bastiano usa l'Auryn (Bastiano lo usa anche altre volte, per vari desideri; ogni volta che lo usa perde un suo ricordo), e diventa l'Imperatore. Però, dopo questo gesto, viene portato in un mondo dove vivono tutti gli ex salvatori del Regno di Fantàsia, diventati pazzi, che hanno provato anche loro a trasformarsi in Imperatori/Imperatrici. Bastiano viene perdonato del gesto e, attraverso la Fontana dell'Acqua della Vita, torna a casa. Qua trova il padre che lacrima, ma lui lo consola.

Ovviamente, sapere la trama di una storia è una cosa, leggere il libro o guardare il film è un'altra! Questa storia dà veramente molte lezioni, tra cui non essere avidi. Insomma, questa storia è veramente una perla, vale la pena capirne il significato.

Wassim Darif, 2C

VOGLIO MANGIARE IL TUO PANCREAS

(Giappone 2018)

All'apparenza potrà sembrare un film non tanto bello, ma a me è piaciuto molto. prima di tutto si tratta di un anime e parla di una ragazza che ha una malattia al pancreas, ma nessuno, tranne i dottori e sua mamma, lo sa. Mentre ha questa malattia vuole scrivere un libro, che racconta appunto della sua malattia.

Un giorno incontra un ragazzo che raccoglie il libro che le era caduto e inizia a leggerlo; lei allora gli dice che ha una malattia al pancreas e il ragazzo rimane indifferente. Lui non ha amici e legge libri dalla mattina alla sera. La ragazza si accorge che è un ragazzo solitario, quindi cerca in tutti i modi di fare amicizia. A un certo punto però arriva una notizia inquietante, ovvero che un killer uccide la gente per strada e che la polizia non riesce proprio a catturarlo. Però non posso svelarvi il finale...

Secondo me questo film è bellissimo perché fa capire l'importanza di una persona che sottovalutavi solo quando non c'è più, e sono queste le cose che dovremmo capire tutti una volta per tutte.

Nicole Marchesin, 1A

TEMPO DI CRESCERE, TEMPO DI CAMBIARE

Non sono solo i ragazzi della secondaria a dover prendere decisioni per il futuro, in questa fase dell'anno. Anche per le quinte della primaria è il momento di scegliere e i gli alunni della quinta di Saline hanno lavorato con impegno sui loro sogni e desideri

Diventare grandi

Diventare grandi quando succede?
E quando succede, da cosa si vede?
Succede ogni giorno, ogni poco, ogni tanto?
Si vede dal riso, dalla rabbia, dal pianto?
Si vede dai piedi, sempre più lontani?
Si vede nello specchio? Nel viso? Nelle mani?

Diventar grandi è un viaggio solitario
e a indicare la strada non c'è nessun binario.
Scopri sentieri nuovi solo se li percorri
a passi lenti e lievi, o anche quando corri.
Ma è importante andare guardando l'orizzonte.
Non lo raggiungi mai, però ce l'hai di fronte.
Là c'è l'arcobaleno: il tuo traguardo è il sogno
e l'uomo lo rincorre perché ne ha bisogno.

Diventar grandi è questo: non smettere di andare
E anche a cento anni, continuare a sognare.

Janna Carioli

Quest'anno ho dovuto fare una scelta per andare alla scuola media. Poi, più avanti, dovrò frequentare l'università della Scienze della formazione per diventare insegnante d'asilo nido. Questa scelta nasce perché mi piace molto stare con mio fratello e i miei cuginetti più piccoli. Di questo lavoro apprezzo "la giocosità" cioè fare giocare i bambini, farli divertire, far imparare a cantare, disegnare...

***

Da grande mi piacerebbe fare il camionista. Si tratta di un mestiere molto impegnativo in quanto richiede assoluta attenzione ai vari pericoli della strada che possono provocare incidenti alle persone. Inoltre, è necessario prendere una ulteriore patente altre a quella dell'auto.
Anche il mio papà fa il camionista e di questo lavoro apprezza molto il fatto di poter viaggiare. Pensando al mio futuro mi sento felice perché non vedo l'ora diventare un camionista e avere un camion tutto mio.

***

Penso a cosa vorrei fare da grande soprattutto quest'anno avendo fatto parecchie scelte, tra le quali dove frequentare la scuola secondaria di primo grado, e anche perché vorrei avere già un'idea del mio futuro. Ho pensato che da grande vorrei fare l'insegnante di italiano e storia alla scuola primaria… È un lavoro nel quale bisogna insegnare a bambini piccoli di classe prima o anche più grandi fino alla quinta.

***

Ciò che vorrei fare da grande, per il momento, è la pasticciera! La pasticciera è un lavoro dove metti passione in ciò che fai, esprimi la tua creatività ed aggiungi sempre un tocco personale.

***

Da grande ho pensato di fare il cardiochirurgo per operare e salvare i pazienti che hanno problemi al cuore. Questa scelta nasce dal libro di scienze dove c'è l'apparato cardiocircolatorio. Di questo lavoro apprezzo la possibilità di salvare delle vite e di vedere il cuore da vicino.

L'INTERO LAVORO DELLA CLASSE QUINTA DELLA PRIMARIA DI SALINE E' DISPONIBILE SU MAGAZINE

NEWS DAL MONDO A 360°

UNA GRANDE SCOPERTA ARCHEOLOGICA IN CINA

ARRIVA DAL SITO ARCHEOLOGICO DI SANXINGDUI, UNA SCOPERTA SENSAZIONALE

Il leggendario sito archeologico cinese di Sanxingdui ha colpito ancora! Sono stati infatti rinvenuti reperti che potrebbero dare una svolta alla ricostruzione della storia dell'arte cinese. E così Sanxingdui, a 90 anni dalla sua scoperta, sorprende ancora. Il 21 marzo scorso alcuni archeologi hanno rinvenuto 500 oggetti risalenti alla dinastia Shang, cioè a 3000 anni fa. Gli oggetti si suddividono in sei tombe, resti di maschere d'oro e di bronzo, riso carbonizzato, semi di alberi, alberi di bronzo, sculture d'avorio in miniatura e lamine d'oro.
Secondo l'archeologa Lei Yu, le rovine di questo sito nel sud-est cinese sono una delle maggiori scoperte archeologiche avvenute nel XX secolo.
La storia del sito inizia nel 1929, quando un contadino del fiume Giallo, nell'intento di scavare un pozzo, trovò molti reperti in giada. Gli archeologi non poterono mettere le mani sui preziosi reperti in quanto quasi tutti erano già andati nelle mani dei collezionisti.
Le varie generazioni di storici continuarono a scavare in quella zona senza successo fino al 1986, quando alcuni operai rinvennero migliaia di oggetti in bronzo, giada, ceramica e oro, seppur tutti rotti e rovinati (si pensa dai riti religiosi), ma la cosa strana che fece storcere il naso agli archeologi fu il fatto che i reperti erano stati sepolti in modo tale da non poter essere ritrovati.
A quanto pare, la storia cinese, per quanto ormai nota, tra Ming, Wu Zetian e Qin, non smette di affascinare.

Anna Sofia Gamba, 2A

METTETEVI COMODI…
E' L'ORA DI UNA STORIA

Nonne, lupi e vampiri, viaggi in aereo, battipanni e strane capre che mangiano i soldi. Tra antico e moderno, le fiabe diventano un vero passatempo

La nonna e il suo battipanni

C'era una volta una nonna nel bosco che raccoglieva mirtilli.
Quando tornò a casa si mise a fare una torta ai mirtilli e un salame al cioccolato e fece una festa con i suoi amici; l'ospite d'onore era Alessandro Borghese.
Ad un certo punto si mise a fare il giudizio dei dolci, prima del salame al cioccolato e poi della torta ai mirtilli e vinse il premio dei "migliori dolci mai sfornati".
Finita la festa andò a letto ma sentì un rumore provenire dalla cucina.
Andò a controllare e vide che il lupo si era pappato tutti i dolci. Tirò fuori dall'armadio il battipanni che si trasformò in un fucile e cominciò a sparare.
Non lo prese, però, e quindi disse fra sé: "Voglio proprio vedere ora con le trappole".

Una trappola scattò e prese la preda. La nonna con il battipanni corse giù per le scale e vide che al posto del lupo aveva preso sua nipote Cappuccetto rosso ma si accorse di aver preso anche il lupo.
Andarono fuori e fecero la resa dei conti.
Cappuccetto rosso disse: "Uno, due, tre… combattete!"
La nonna caricò l'onda energetica, fece la finta, caricò il fucile e sparò al lupo.
Vissero, così, tutti felici e contenti.

La nonna e la quaresima

Si stava avvicinando la quaresima, cioè il tempo dell'anno dove i cristiani non mangiano carne il venerdì, anche se qualcuno se ne frega completamente.
Era una bella giornata di sole … no, quella è un'altra storia.
Era una sera di primavera e la nonna era stravaccata sul divano a guardare un video-tutorial per aprire un barattolo che conteneva le sue amate polpette di manzo.
Secondo lei era "indistruttibile" perché fatto in acciaio inossidabile.
Prova e riprova, tre ore dopo, riuscì ad aprire il barattolo con una martellata.
Si accorse che era le dieci di sera del venerdì e quindi andò a letto senza cena con il muso da cane bastonato.
Il giorno seguente prese l'aereo con destinazione "Roma" per incontrare il Papa e chiedergli il motivo della quaresima. Il Papa glielo spiegò e quindi tornò a casa prendendo l'aereo "Roma – casa della nonna".
Andò a letto senza cena perché era proprio venerdì quel giorno. Carnivora convinta com'era, lei non mangiava altro se non carne!
Però avrebbe fatto di tutto pur di rispettare gli ordini religiosi e quindi andò a letto più bastonata di prima.

Francesco Fontana, classe 5B Cpl

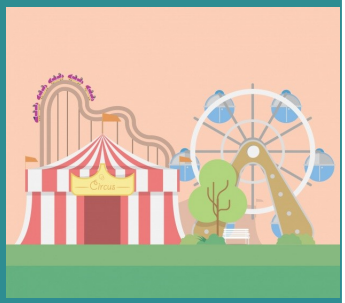
IL CIRCO DEI VAMPIRI

Sofia guardava spaventata i biglietti del circo: era la prima volta che ci andava ed era in macchina con la mamma. Il circo era lontano da Londra e ci impiegò un po' di tempo.

Il biglietto era colorato con tante scritte. "Venite al circo, venite!" dicevano gli altoparlanti. Erano pronte a mettersi in coda ma non c'era una coda. Il terreno era arido e il tendone nero. Entrarono spaventate, il biglietto si disintegrò nelle mani di Sofia e dagli altoparlanti una voce profonda e roca echeggiò: "Lo spettacolo comincia".

Una musica triste di violini risuonò dentro il tendone.

Una cavallerizza arrivò volando sopra un pipistrello nero e grosso con un tutù nero, i capelli che arrivavano alle spalle e delle ballerina blu notte: volteggiava, faceva capriole e si mise a sedere sul dorso del pipistrello. Fece una capriola e atterrò in piedi. Poi in pista arrivò un uomo che domava le pantere come fossero cagnolini. Dal tendone pendeva una grossa bistecca e in un angolo la ragazza del pipistrello la faceva vorticare in aria. Sofia vide che la ragazza aveva denti canini appuntiti e lucidi come il domatore. Le pantere facevano salti alti quaranta metri per raggiungere la bistecca. Quando la presero uscirono dalla pista divorandola avidamente.



Arrivò poi un mago che dal cappello faceva uscire i fulmini invece dei conigli. Poi gli portarono uno scatolone con dentro una ragazza. Lui la tagliò a metà (almeno così sembrava), poi, però, la ragazza uscì dallo scatolone tagliata a metà. Lei era un fantasma e con uno schiocco di dita si ricompose. L'equilibrista non camminava sul filo ma volava sopra il filo. Poi uscirono molti animali magici, fantasmi e vampiri ma alla fine arrivò una fatina che fece riaprire il biglietto nelle mani di Sofia e fece colorare il tendone di toni accesi. L'ambiente si fece colorato, accogliente e luminoso.

Alla fine Sofia tornò a casa soddisfatta.

Deva Pacchin, classe 5B Cpl

LA CAPRA MANGIASOLDI

A partire da un incipit fisso, dalla penna di due studenti è nata la serie della Capra Mangiasoldi

di Lorenzo Zarantonello e Samuele Piccolo, 5B Cpl

C'era una volta, in una villa immersa nella remota città di Bixia, una ragazza di nome Franca che collezionava monete. Un giorno apparve… **1**

una capra mangiasoldi che iniziò a mangiare tutte le monete della sua collezione. Suo padre si arrabbiò e disse alla capra di ridare subito i soldi che aveva speso per la collezione. La capra dopo quattro ore morì nel bosco. Arrivarono gli avvoltoi che mangiarono i soldi custoditi dentro la capra. Poi gli avvoltoi morirono. Arrivò l'aquila che mangiò i soldi dentro il corpo degli avvoltoi e poco dopo morì pure lei. Infine arrivò il lama che mangiò le monete dentro il corpo dell'aquila e poi le sputò nella città. Franca le trovò e il papà e lei furono molto felici.

2

Una volta, in uno stadio, la squadra della Juventus si stava allenando perché cinque giorni dopo ci sarebbe stata la partita. La capra mangiasoldi andò alla partita della Juve contro l'Inter, finale Champions League. La capra vide la coppa d'oro e voleva mangiarla. Corse in campo per arrivare dall'altra parte ma si prese tante pallonate in faccia e si tolsero tutti i denti d'oro. Arrivarono i medici con la barella e la portarono all'ospedale.

Dopo esser guarita, in pochissimi minuti, corse allo stadio e mancavano cinque minuti alla fine della partita. Andò nella parte più alta dello stadio e si lanciò dritta dritta nella coppa e iniziò a rosicchiarla. La misero in porta con i guanti e le tirarono tante pallonate d'oro in faccia e lei si mangiò tutti i palloni.

3

Un giorno la capra mangiasoldi andò in un negozio d'armi, chiedendo al negoziante: "Hai un cecchino?" Le rispose di sì. Tornò a casa e si mise a preparare un piatto di soldi e se li mangiò. Poi prese il cecchi-

no e gli chiese se potesse spararla. Lui lo fece e poi fu incolpato di omicidio. La capra andò in paradiso. Il paradiso era luccicante e voleva mangiarselo. Arrivarono gli angeli che le dissero: “Buttiamola all’inferno!” Il diavolo era d’oro e quindi se lo mangiò. Tornò, così, in paradiso e incontrò gli angeli e li mangiò. Prese i loro poteri e si preparò mondi d’oro e se li mangiò tutti in un secondo.

4

Vi ricordate della capra in paradiso? L’angelo si stufò di tenerla e quindi la rimandò sulla Terra.
Nella Terra c’era una grande partita di dama dove il vincitore avrebbe vinto un damone d’oro. Lei voleva vincere. Non vinse, però, e si arrabbiò tanto. Poi fece un sacco di studi per trovare il vincitore. Lo trovò: scese dal camino di casa sua e gli rubò il damone d’oro. Il padrone se ne accorse e cercò di prenderla; lei fece la voce cortese e lo sguardo dolce e il padrone decise di adottarla. Come cibo doveva darle oggetti d’oro e con tutto ciò che aveva in casa iniziò a fondere l’oro e a preparare degli ottimi centrifugati!

5

Un giorno la capra era annoiata e decise di andare in discoteca. Aveva sete e quindi bevve un sacco di bevande e dopo, con un colpo di sedere cacciò via il dj. Suonò musiche anni ’50. Indossò un costume da vecchietta e ballava. Mentre ballava sputava soldi dalla bocca. Il dj, ad un certo punto, volle ballare sulla pista e invitò la capra mangiasoldi a ballare, dicendole che avrebbe vinto un premio d’oro se fosse andata. Lei ci andò e arrivò improvvisamente il famoso ballerino Roberto Bolle che la volle sfidare. Lei accettò e con tanta fatica e sudore vinse il premio d’oro! Il premio, ovviamente, se lo mangiò subito!!!

6

La capra voleva andare all’“Eredità” e pensò che sarebbe stato un pensiero carino portare con sé la sua famiglia, in un momento così bello in cui lei sarebbe diventata (forse) milionaria. Solo la sorella Vacca voleva andarci, gli altri no. Di notte, mentre dormivano, prese il nonno Coccodè, la nonna Shi Huang e il fratello Ciccio. Infine pure la mamma caprona e il papà caprone. Li caricò sul treno e dopo sei ore arrivarono a Roma. Si svegliarono e il nonno disse: “Chi xe sta a portarme a Roma?”, in dialetto veneto.
Si rassegnarono tutti e si diressero alla trasmissione. Arrivarono. La capra si presentò e disse: “Mi go’ i soldi in pansa … vedete come ce l’ho grossa?”. La capra ora doveva comporre una frase che iniziava con la S e finiva con la I. Indovinò subito la parola “SOLDI”. Poi doveva sfidarsi con un tizio chiamato HORIKADESHFUGASETCRAMESSEH e vinse. Doveva comporre la parola finale: le parole erano punto, soldi e mucca. Indovinò che era CAPRA MANGIASOLDI e vinse cento milioni di euro! Le offrirono lo spumante e bevve cento litri di spumante!!!

7

La capra entrò in una macchina del tempo e andò all’anno Zero. Quando arrivò si prese un’armatura tutta d’oro e per energizzarsi bevve una bibita “argentoro”. Ora era pronta per combattere Bud Spencer e Terence Hill. Lanciò denti d’oro e vinse contro i due.
Arrivò Giulio Cesare e ruppe un orecchino alla capra. Lei si arrabbiò e rubò tutti i soldi e le ricchezze di Giulio Cesare. La capra capì che i denti e l’orecchino le sarebbero ricresciuti. I Romani l’arrestarono e andò in prigione. In prigione si dipinse gli zoccoli d’oro e si bevve il suo frullato argentoro. In prigione ci andarono pure Bud Spencer e Terence Hill e diventarono tutti e tre amici. Ad un certo punto arrivarono le guardie nelle loro celle per farli uscire un attimo e Bud Spencer ne approfittò per fare fuori le guardie! Le fece volare via. Scapparono così tutti e tre dalla prigione.

8

Un bel giorno di sole la capra era allo stadio a guardare una partita. Visto che lei era una detective, la polizia la chiamò, poiché c’era stato un omicidio di un suo familiare, al supermercato.
Corse corse e corse per andare a raccogliere indizi. Gli indizi erano: una pistola, due guanti e un rampino. Andò nel suo laboratorio segreto per esaminare le cose. Dopo portò alla stazione di polizia qualche testimone per intervistarlo e le fece molte domande. Le dissero cose interessanti per la sua indagine (aveva un berretto nero e una tuta nera). Dopo andò nel suo laboratorio e pensò chi potesse essere stato. Aveva una fila di sospettati e in particolare ce n’era uno che si chiamava HORIKADESHFUGASETCHRAMESSHE. L’aveva già incontrato all’Eredità e aveva perso contro la capra. La capra pensò che lui avesse voluto vendicarsi, così lo dichiarò colpevole e lo arrestò.

METTITI ALLA PROVA: SFIDA AL LETTORE

REBUS: MONTALE

Completa il rebus per leggere la poesia.

In latino significa "due volte".

+

.....ogna

di

.....

di

.....

(Soluzione rebus: **bisogna leggere Ossi di seppia**)

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.

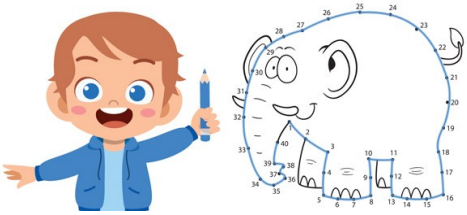
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Emma Bettella, 2A

C	O	R	o	N	A	V	I	R	U	S	R	C
Q	M	A	S	C	H	E	R	I	N	A	C	L
I	I	A	L	Z	S	A	A	R	C	B	D	A
N	O	E	L	O	Q	L	W	S	Q	A	L	S
M	U	W	L	I	C	F	J	X	T	O	P	S
L	H	S	W	J	B	K	E	G	Z	W	I	I
V	H	O	I	H	W	E	D	O	L	M	X	O
O	P	H	G	N	Z	S	R	O	A	U	Z	N
F	M	L	D	F	T	A	F	T	W	O	K	L
F	L	Y	S	S	L	O	O	U	A	N	L	I
C	G	E	L	O	L	V	M	U	I	O	P	N
S	Y	Q	D	D	E	Z	T	I	E	R	T	E
A	T	L	W	W	K	H	W	U	I	O	P	S
P	O	S	I	T	I	V	O	A	L	M	N	D
Q	U	A	R	A	T	E	N	A	S	T	Y	L
Q	W	R	T	D	I	S	T	A	N	Z	A	C

GIOCA CON NOI
E TROVA LE PAROLE NASCOSTE

di Kaur Navneet e Hamza El Idrissi, 5A Cpl



1- VIRUS RESPONSABILE DELLA PANDEMIA
2- COSA MANCA DURANTE IL LOCK DOWN
3-SERVE PER IGIENIZZARE LE MANI
4-QUANDO HAI IL COVID SEI
5-SERVE PER PROTEGGERSI DALLE INFEZIONI (NASO E BOCCA)
6-UN METRO DI……..
7-COSA SI FA QUANDO LA TUA ZONA E' ROSSA
8-FEBBRE,TOSSE DIFFICOLTÀ' RESPIRATORIA
9-COSA SI FA QUANDO LA SCUOLA E' CHIUSA?
10-COSA FAI QUANDO VIENI DA UN'ALTRO

Angelica Saggiorato, 2A

QUIZ!

È giunto il momento dei quiz.

In questa pagina metterai alla prova le tue conoscenze sulla poesia e sulla musica. Rispondi e, una volta finito, controlla se hai fatto giusto.

1. Assegna a ciascuna delle poesie uno dei titoli seguenti, dopodiché prova a pensare a chi le ha scritte.

Soldato - La selva oscura - Amavo ogni cosa nel mondo

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la diritta via era smarrita.

Ah quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Amavo ogni cosa nel mondo. E non avevo

che il mio taccuino sotto il sole.

2. Vediamo se conosci la musica classica! Leggi i titoli sotto riportati e capisci per ognuno quale genio della musica li ha scritti.

Sinfonia n. 40

Allegro-Primavera

Fuga in sol minore

SOLUZIONI:

a. La selva oscura (Dante Alighieri); b. Soldato (Giuseppe Ungaretti); c. Amavo ogni cosa nel mondo (Sandro Penna).

a. Antonio Vivaldi; b. Wolfgang Amadeus Mozart; c. Johann Sebastian Bach.

DALLA PAGINA PRECEDENTE:

1- CORONAVIRUS
2- LIBERTA'
3-GEL
4-POSITIVO
5-MASCHERINA
6-DISTANZA
7-LOCKDOWN
8-SINTOMI
9-CLASSI ONLINE
10-QUARANTENA

C	O	R	O	N	A	V	I	R	U	S	R	C
Q	M	A	S	C	H	E	R	I	N	A	C	L
I	I	A	L	Z	S	A	A	R	C	B	D	A
N	O	E	L	O	Q	L	W	S	Q	A	L	S
M	U	W	L	I	C	F	J	X	T	O	P	S
L	H	S	W	J	B	K	E	G	Z	W	I	I
V	H	G	I	H	W	E	D	O	L	M	X	O
O	P	H	C	N	Z	S	R	O	A	U	Z	N
F	M	L	D	A	T	A	F	T	W	O	K	L
F	L	Y	S	S	M	O	O	U	A	N	L	I
C	G	E	L	O	L	V	M	U	I	O	P	N
S	Y	Q	D	D	E	Z	T	I	E	R	T	E
A	T	L	W	W	K	H	W	U	I	O	P	S
P	O	S	I	T	I	V	O	A	L	M	N	D
Q	U	A	R	A	N	T	E	N	A	T	Y	L
Q	W	R	T	D	I	S	T	A	N	Z	A	C

IL SALT'INBANCO - Il Giornalino d'Istituto dell'Ic Fogazzaro di Noventa Vicentina

Direttore responsabile: Viviana Marcati

Comitato di redazione:

Sara Bellin
Wassim Dariff
Rayan Trifiss
Riccardo Toniolo
Martina Markovic
Emma Bisson
Thomas Felici
Alessia Dovigo
Elisa Marzari
Giulia Ermetici
Francesca Dall'Armellina

Hanno scritto per noi su questo numero:

Mariama Diaw, Giulio Carazzato, Anna Girelli, Giacomo Gnobi, Giacomo Veronese, Valerio Gherardo, Matteo De Mori, Elouafi Abdellah, Marwa Zouhiri, Jasmina Reka, Kaur Navneet, Victoria Buson, Martino Pellegrin, Filippo Marcante, Irene Pantanali, Agata Marin, Giulia Bodlli, Giulia Felici, Giorgia Cibin, Maria Francesca lo Vecchio, Nicolò Miatton, Giulio Pellegrin, Nicole Marchesin, Anna Sofia Gamba, Francesco Fontana, Deva Pacchin; Lorenzo Zarantonello, Samuele Piccolo

Questo numero è stato chiuso il 29 marzo 2021

Potete trovarci on line su www.icsnoventavi.edu.it

Per informazioni, contatti e collaborazioni: ilsaltimbanco@icsnoventavi.edu.it

Vi diamo appuntamento al numero di Giugno 2021